INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Per il Ministero della guerra.
Siatocrazia industriale.
La politica coloniale e la Repubblica Argentina.
Dalle antiche provincie, da Marsiglia.
La calce ed i cementi.
« Dejanice » di Catalani al Teatro Regio.
Panorama.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 5 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande *collezione di quadri antichi* nella sala del Castello del Valentino. — Entrata dall'interno dell'Esposizione presso la Latteria svizzera. — Ingresso gratuito.

Esposizione Zootecnica (Corso Dante). Mostra di animali grassi, aperta dalle ore 9 antimeridiane.

Biglietto d'ingresso, cent. 50.

Mostra internazionale fillosserica nel recinto dell'Esposizione.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo D'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali. — Accensioni sulla torre. — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga). — Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da piazza Castello: ore 6,10 — 7,27 — 8,45 — 10,2 ant. — ore 12,30 — 2,32 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

— Per visitare completamente e in breve tempo l'Esposizione raccomandiamo la **Pianta-Guida ufficiale** annunziata, in vendita presso i banchi della Ditta Roux e Favale all'Esposizione e sotto la Galleria Subalpina.

Il concerto Petrali.

Ieri l'egregio maestro cav. Petrali, professore al *Liceo Rossini*, di Pesaro, diede all'Esposizione un gran concerto sull'organo da chiesa della fabbrica Bossi-Vegezzi, di Torino.

Vi assisteva un pubblico sceltissimo che, accalcandosi nella Galleria degli strumenti musicali, rendeva difficile la circolazione in quella sala.

Il Petrali eseguì parecchi *pezzi* con una sicurezza di tocco ed un'eleganza di colorito ammirabili.

Venne applaudito caloresamente.

Domani, alla stessa ora, il maestro Petrali darà un altro concerto sull'organo dei fratelli Vittino.

La banda di Sinalunga.

Ha dato anche ieri un applaudito concerto nel recinto dell'Esposizione, eseguendo un programma scelto e variato che incontrò l'approvazione degli astanti.

Al bravo maestro D. Pinetti ed a' suoi studiosi filarmonici i nostri rallegramenti.

Il concorso di ieri.

Anche ieri c'è stato un bellissimo concorso di visitatori all'Esposizione.

Nella Galleria delle industrie manifatturiere, in quella delle belle arti, dell'oreficeria e del lavoro si vedevano molti forestieri.

Movimento statistico del 20 ottobre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	6,105
Idem a cent. 50	»	3,705
Azionisti, abbonati, espositori	»	5,141
Totale visitatori	N.	15,101

Il Comitato.

Il seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 21, *ore 4,35 pom.*

Convenzioni ferroviarie.

In seguito alle deliberazioni prese ieri dalla Commissione ferroviaria, ritiensi che la minoranza debba considerarsi come dimissionaria, se non materialmente, almeno moralmente.

L'on. Baccarini dichiarò difatti che interverrà alle sedute soltanto saltuariamente per trattare quistioni tecniche incidentali, mantenendosi estraneo al resto che riguarda la legge in complesso.

La crisi alla « Pilotta. »

Stamane bucinavasi che l'on. Gandolfi, ingegnere colonnello, possa essere chiamato al posto di segretario generale per la guerra.

Tale notizia non ha finora serio fondamento.

PARIGI, 21, *ore 1,30 pom.*

Giornalismo francese.

Il *Matin français* cesserà domani le sue pubblicazioni, fondendosi col *Matin*, in concorrenza al quale era stato creato.

Letteratura proibita.

Il nuovo romanzo *L'imperatrice Wanda*, di autore anonimo, che affermasi essere di Mirbeau, è stato interdetto in Russia. Esso diventa il successo del giorno.

La guerra di China.

Oggi venne stabilito che sarà bloccata l'isola di Formosa.

I dazi sul bestiame.

L'economista Passy, noto come uno dei più eloquenti difensori del libero scambio assoluto, è stato dall' 11º Ufficio eletto membro della Commissione che deve esaminare il progetto di legge per l'aumento dei dazi sul bestiame.

VIENNA, 21, *ore 10,30 ant.*

Scandali in Croazia.

Commentansi assai gli scandali antimonarchici di Starcewich e del suo partito, che accennano evidentemente ad una insurrezione.

La Dieta Croata voterà l'esclusione di molti partigiani di Starcewich.

Antisemitismo magiaro.

Le discussioni antisemitiche di Budapest diedero luogo a parecchi duelli.

Parlasi molto dell'energia con cui Tisza, presidente del Governo ungherese, ha parlato contro l'antisemitismo.

Riforme in Ungheria.

La riforma del Senato proposta da Tisza conserva il seggio ereditario ai Pari solo quando paghino 3000 fiorini di imposta fondiaria, e aggiunge al Senato nuovi membri a vita di nomina regia.

Agenzia Stefani.

Golfo degli Arsani, 20. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Cairo, 21. — Venne respinto il progetto di Northbrooke di sopprimere l'esercito egiziano. Il Governo decise di ridurlo a 5000 uomini.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Il blocco delle coste dell'Isola Formosa è ufficialmente dichiarato.

Mosca, 20. — I danni dell'incendio ammontano a tre milioni di rubli.

Roma, 21. — Stamane è giunto l'onorevole Brin dalla Spezia, dove con l'ammiraglio Di Monale, col generale Gianotti e col colonnello Grassi si occupò dei provvedimenti per il risanamento della città.

Ultimi dispacci

ROMA, 21, *ore 9,30 pom.*

Sbarbaro-Pierantoni-Ferracciù.

Il prof. Sbarbaro ha scritto alla *Rassegna* che la lettera mandatagli dal ministro Ferracciù porta una data anteriore alla pubblicazione del primo numero delle *Forche caudine*, e si riferisce cioè, a quel periodo di tempo in cui Sbarbaro supplicava la grazia sovrana per essere riammesso alla cattedra che copriva antecedentemente.

In seguito a questa lettera di Sbarbaro alla *Rassegna* cadono tutti gli apprezzamenti che furono fatti intorno ai rapporti esistenti fra gli on. Ferracciù e Mancini.

Non pertanto si assicura che l'on. Pierantoni abbia inviate al Ministero le proprie dimissioni da professore.

Il nuovo ministro della guerra.

È quasi assicurata la nomina del generale Bertolè-Viale a ministro della guerra, in sostituzione dell'on. Ferrero dimissionario.

Quanto alla nomina del segretario generale, allo stesso dicastero, non si sa nulla di preciso.

L'on. Pelloux resterà a reggere il suo ufficio fino alla nomina ufficiale del nuovo ministro.

Legge comunale e provinciale.

Domenica ventura verrà distribuita la relazione della Commissione nominata per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Arrivo di ministri.

Sono arrivati oggi a Roma i ministri Ferracciù e Mancini.

Il prodotto dei tabacchi.

Nel decorso mese di settembre i tabacchi resero al Governo mezzo milione di più di quanto resero nel settembre 1883.

Notizie finanziarie.

In causa del rialzo dello sconto avvenuto in Inghilterra, si prevede inevitabile un rialzo nello sconto delle Banche italiane d'emissione.

Si accentua sempre più il cambio dei biglietti consorziali per incettare l'oro. Il Governo ne è impensierito.

Convenzioni ferroviarie.

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie oggi tenne due sedute ed esaurì l'esame del contratto dei capitolati, eccezione fatta per pochi articoli dei quali venne sospesa la discussione sulle forniture all'industria nazionale, volendosi prima udire il parere dei ministri.

Decise di riservare alcuni posti di impiegati nelle ferrovie agli ex-militari ed agli ex-impiegati del macinato. In questa nuova adunanza però si rinunziò a certi lavori già votati dalla Commissione e oggi negati dal Governo.

Il Governo, anzichè riserbarsi la facoltà di approvare o meno il primo ruolo organico del personale, si accontenta che detto organico venga comunicato al Ministero dei lavori pubblici. Tale proposta venne approvata con voti 8 contro 6. Fu combattuta da Baccarini, Maffi, Buttini, Giolitti, Sciamit-Doda, San Giuliano.

Rudinì, in una lettera diretta all'on. Laporta, presidente della Commissione, dice che se fosse stato presente alla seduta di ieri, avrebbe dato il voto alla proposta di ridurre a quindici anni il primo periodo della durata delle Convenzioni.

Si approvano gli articoli dal 71 all'82 riguardanti l'arbitrato, nonchè le condizioni per i trasporti.

Riforma della magistratura.

L'on. Ferracciù, ministro di grazia e giustizia, rifiuta la relazione preparata dall'on. Righi sul progetto di riforma della magistratura. La Commissione parlamentare verrà quindi nuovamente convocata per vedere se c'è modo di concordare un progetto tra ministro e Commissione.

Museo patriottico.

Si conferma la notizia che il Governo, ispirandosi al concetto del tempio del Risorgimento nazionale che trovasi nell'Esposizione di Torino, intenda istituire un Museo patriottico.

ROMA, 22, *ore 8,20 ant.*

Villa Glori.

Il Circolo *Maurizio Quadrio* farà la commemorazione del 26º anniversario dei morti di Villa Glori, commemorando in pari tempo Antonio Valdrè, quel volontario della Croce Bianca che è morto di cholera a Napoli.

I ministri.

Il Consiglio dei ministri, adunatosi ieri sera in casa Depretis, è terminato alle 11. Era presente anche l'on. Mancini.

Oggi nuovo Consiglio.

L'Italia nel concerto europeo.

La *Voce della Verità* assicura che lo scopo del viaggio dell'ambasciatore germanico, barone di Keudell, a Berlino, è di ottenere l'intervento dell'Italia alla Conferenza per la questione del Congo.

Tale compito il Keudell avrebbe assunto in seguito ai colloquî avuti con l'on. Mancini.

Prefetto e sindaco di Napoli.

Sono giunti a Roma il conte Sansoverino, prefetto, e il comm. Amore, sindaco di Napoli, i quali vengono a conferire con l'onorevole presidente del Consiglio circa i provvedimenti igienici, edilizi ed economici che si devono prendere a favore di Napoli.

Arrivo di una nave.

CAGLIARI, 21, *ore 6,20 pom.*

È giunta in questo porto la nave corazzata *Maria Pia*. A bordo tutti bene.

Le successione di Brunswick

BERLINO, 21, *ore 8,20 pom.*

Il capo del partito ultramontano al Reichstag, on. Windthorst, ex-ministro annoverese e confidente della spodestata Casa guelfa, andrà a Gmund presso il duca di Cumberland, figlio del fu re Giorgio d'Annover e pretendente al trono vacante di Brunswick. Il Windthorst vuol tentare un riavvicinamento fra lo spodestato duca di Cumberland e l'imperatore Guglielmo.

Si dice che il duca di Cambridge farà un uguale tentativo presso l'imperatore.

Agenzia Stefani.

Monza, 21. — Provenienti da Stresa sono arrivati i duchi di Genova.

Madrid, 21. — Il sindaco di Badajoz fu condannato ad otto anni di carcere avendo partecipato all'insurrezione del [illegible]

Parigi, 21. — Fu eletta la Commissione della Camera dei crediti del Tonkin. La maggioranza è favorevole.

Bruxelles, 21. — Si smentiscono ufficialmente le dimissioni e le modificazioni del Gabinetto.

Cagliari, 21. — È giunta la corazzata *Maria Pia*. A bordo tutti bene.

Bruxelles, 21. — Si annunzia da buona fonte che i ministri presentarono a Malou le loro dimissioni. Malou ricomporrebbe il Gabinetto senza Jacobs Woeste e vi entrerebbe invece Delcutshere.

Parigi, 21. — La Camera approvò per acclamazione il progetto autorizzante un supplemento di decorazioni ai soldati e marinai nella China e nel Tonkin.

Washington, 20. — La Conferenza decise di adottare un giorno universale cominciante dalla mezzanotte del meridiano universale. Le ore si conteranno da 0 a 24.

Vienna, 21. — Ludolf è partito per Roma.

Londra, 21. — Dodson, deputato, fu creato pari; Trevelyan, deputato, fu nominato cancelliere del ducato di Lancaster con sede nel Gabinetto; Campbell Bannerman, deputato, fu nominato segretario principale dell'Irlanda.

Salute pubblica.

NAPOLI, 21, *ore 2,20 pom.*

Terzo bollettino di ieri: casi 6, morti 2.

Primo bollettino di oggi: casi 11, morti 23.

Secondo bollettino: casi 3, morti 4 dei casi precedenti.

L'ospedale della Conocchia venne chiuso.

Verificandosi l'espansione del morbo nel bagno penale di Portici, si chiedono al Governo urgenti provvedimenti.

Il morbo scoppiò improvvisamente nel manicomio di Aversa. Si ebbero già undici casi.

Gli onorevoli Cavallotti e Ferrari spedirono, a nome della squadra dei volontari tosco-lombardi, lire 500 all'on. Nicotera affinchè la distribuisca ai poveri cholerosi di Salerno.

In quella città avvennero diciassette casi in trenta ore. Il servizio sanitario funziona egregiamente.

GENOVA, 21, *ore 10,20 pom.*

Il bollettino d'oggi non segnala nessun nuovo caso, e porta solo un morto dei casi precedenti.

Il tempo è eccellente.

Agenzia Stefani.

Napoli, 21. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 corrente: casi 28, decessi 5 negli ospedali 8, dei precedenti 8.

Genova, 21. — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane, nessun caso.

Napoli, 21. — *Bollettino della stampa.* — Dalle 4 pom. del 20 alle 4 pom. del 21, casi **23**, morti **16**.

Roma, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 ottobre:

Provincia di Cuneo: 4 casi a Fossano, 2 a Savigliano, 2 a Caraglio, Magliano Morozzo, 1 a Centallo e Scarnafigi; 14 morti — *Provincia di Genova:* 3 casi a Genova e Mignanego; 2 morti — *Provincia di Novara:* 2 casi ad Asigliano, Vercelli, La Motta e Pezzana; 7 morti.

Provincia di Aquila: 1 morto — *Provincia di Cremona:* 2 morti — *Provincia di Napoli:* 6 morti e 7 dei casi precedenti. Nella provincia: 7 morti e 8 dei casi precedenti — *Provincia di Salerno:* dalla mezzanotte del 18 a quella del 11, 18 casi e 2 morti a Salerno; altrettanti dalla mezzanotte del 19 a quella del 20.

Genova, 22. — *Bollettino municipale.* — Dalle 10 pom. del 20 alle 10 pom. del 21: casi nessuno, morti 1 dei precedenti.

NOSTRE NOTIZIE

CONGRESSO FILLOSSERICO INTERNAZIONALE.

Ordine del giorno della seduta di mercoledì, 22 ottobre 1884:

Rapporto della Commissione sul primo tema del programma: « Stato della infezione fillosserica nei vari paesi. Misure adottate dai Governi rispettivi. Ragione e limite della ingerenza governativa nella lotta contro l'infezione. Discussione delle proposte relative. »

Apertura della seduta a ore 2 pom. precise.

VISITA DEL MINISTRO GRIMALDI agli stabilimenti industriali della Stura.

Il ministro Grimaldi si recava ieri mattina a visitare parecchi stabilimenti della riva sinistra della Stura lungo la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Partito con treno speciale alle ore 7,10 ant., egli faceva una prima tappa a Caselle Torinese, ove, accolto dal sindaco, dal Consiglio comunale, da una rappresentanza della Società operaia e da numerosa folla, si recava a visitare lo stabilimento Leclaire-Bona e quindi il setificio Vaglione.

Visitava in seguito l'Asilo infantile e la sede della Società operaia maschile e femminile di Caselle.

Dopo Caselle, il ministro si recava a Ciriè, ove visitava minutamente lo stabilimento di passamanteria dei signori Remmert.

Quindi, in compagnia dei deputati del Collegio, on. Colombini, Frola e Cibrario, del comm. Casalis, dei consiglieri provinciali Pulberti e Bertetti, del sindaco di Ciriè, avvocato Re, dell'ingegnere Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e di vari industriali, quali i signori Leclaire, Remmert, Bona, Franco, Fino, Vialletto, Graglia, Perrero, Craponne, ecc., pigliava parte ad una colazione offertagli all'*Albergo del Leone d'oro*.

Al levar delle mense il cav. Leclaire, a nome degli industriali, ringraziava il ministro Grimaldi per la sua visita, da cui l'industria di quelle regioni si ripromettava grandi aiuti, e, pretestando la sua poca abitudine nel fare discorsi, si limitava a fare un sincero brindisi alla salute del ministro.

Riprendeva quindi la parola per giustificare l'assenza del sindaco Di Sambuy e del comm. Massa, che, invitati a quella gita, non avevano potuto intervenirvi per speciali circostanze.

Dopo di lui il cav. Re, sindaco di Ciriè, raccomandava al ministro il progetto di legge sui Comizi industriali che potevan dare un grande sviluppo al principio, già iniziato in quelle regioni, dell'agricoltura applicata all'industria.

Accennava quindi all'avvenire che si serbava a quelle regioni e specialmente a Lanzo, destinata a diventare città industriale in grazia della forza motrice raccolta dalla Stura, e dispensatrice di energia motrice alla stessa Torino, quando sarà applicato il sistema di trasporto di forza motrice che si è sperimentato in questi ultimi tempi.

Conchiudeva quindi portando un brindisi al Re, degno figlio di Vittorio Emanuele II, padre della patria.

Il ministro Grimaldi si dichiarava lieto della sua visita agli stabilimenti industriali della Stura, asserendo che non la vanità lo spingeva a recarsi in Piemonte, di cui la grande cortesia era già stata da lui sperimentata, ma il desio di conoscere da vicino lo sviluppo dell'industria di questa regione eminentemente intraprendente ed attiva. Questo, diceva egli, è il compito dell'uomo di Stato, di studiare dal vero lo sviluppo industriale delle varie regioni dello Stato per poterne giudicare con coscienza di causa.

Il cav. Leclaire ed il sindaco di Ciriè, osservava, gli avevano nei loro brevi discorsi ricordati due grandi doveri del Governo: quello di dare impulso all'industria e quello di regolare per legge i consorzi idraulici industriali.

Generalmente si accusa il Governo di promettere molto e di mantener poco; pure egli asseriva di sentirsi l'animo di dichiarare che il Governo manterrà in questa parte le sue promesse.

Il progetto di legge per la sistemazione dei Consorzi industriali esisteva al Ministero prima ancora che egli vi entrasse; è tutto preparato, e non v'ha più che a presentarlo alle Camere, cosa ch'egli farà alla prossima loro riapertura.

Quest'epoca essendo assai vicina tutti potranno accertarsi in breve com'egli sappia adempiere alle sue promesse. Con ciò però non si nascondeva come molto restasse ancora a farsi perchè l'industria nazionale possa dire d'aver raggiunto il suo normale sviluppo.

Per quanto le intenzioni del Governo siano buone, per quanto essa sia la beniamina di tutti, per quanto si tenti di proteggerla in via amministrativa favorendola sopra l'industria straniera e sopra l'industria disonesta, pur essa ha bisogno di grande impulso, il quale solo gli può venire dalla contemporanea azione dell'iniziativa privata e dall'ingerenza governativa.

Conchiudeva quindi bevendo all'intraprendenza del Piemonte, allo sviluppo dell'industria italiana ed alla prosperità dell'ospitale Ciriè.

Finiti i discorsi il pranzo aveva termine, ed il ministro, accompagnato da tutti gli invitati, dopo una breve visita alla dimora dei signori Remmert, si restituiva alla stazione ove, dopo essere stato salutato con fiori e poesie dai bimbi dell'Asilo, ripartiva per Lanzo.

Da Lanzo il ministro si spingeva fino a Germagnano per visitare l'importantissima cartiera della ditta Franco.

Una Esposizione a Roma.

Il comune di Roma ha deliberato di fare una Esposizione degli oggetti che furono inviati alla Mostra nazionale di Torino, e che vennero collocati nel Tempio di Vesta.

Insieme alla Mostra di quegli oggetti verrebbe fatta una Esposizione parziale di intarsio e di intaglio in legno, retrospettiva e contemporanea.

Ultime notizie

DA GENOVA.

La salute pubblica — Lavori — Il Carlo Felice chiuso — Beneficenza — Onore all'esercito!

(G. P.) — Ieri, dopo due giorni di sosta v'ebbero due casi. Non pertanto l'epidemia si può giudicare finita; e si spera che, soppresso il bollettino, ormai inutile se non pure dannoso, verrà dichiarata anche ufficialmente finita.

***

È stata lodevole disposizione — quella presa dalle nostre autorità allo scopo di evitare le solite gazzarre... mercanzie dei vivi — di tener chiuso il cimitero nei giorni dei Santi e dei Morti.

***

Il cholera ha lasciato dietro di sè molta gente nella più stringente miseria. Gran numero di operai chiedono lavoro ed il lavoro manca.

Il nostro sindaco, barone Podestà, si adopera per sollecitare più che gli sia possibile i progetti delle Convenzioni, e vorrebbe por mano all'abbattimento delle *fronti basse* di Bisagno e del terrazzo di marmo al porto, e così dare lavoro a moltissimi operai. Ma dappertutto nascono intoppi!

***

Circola per la città una domanda firmata da molti operai ed artisti da teatro, chiedenti l'apertura del nostro massimo, il Carlo Felice, se non che l'apertura è condizionata alla sentenza della nostra Corte che deve decidere fra le ragioni dei palchettisti e quelle del Municipio. La domanda è motivata sull'inchiesta dell'ora proverbiale: *Date lavoro!* Il Municipio, lui, non sa cosa rispondere, ed ha ragioni da vendere, e probabilmente non dirà nulla, se prima i nostri signori palchettisti non decideranno di sborsare la borsa ed aprire il teatro per loro conto. Per la maggior parte i palchettisti dispongono tutti di grossi capitali e dovrebbero fare qualche cosa.

***

Anche la nobilissima e filantropica istituzione *Officina Redenzione* del nostro benemerito professore Garavonta, non naviga nelle migliori acque. Eppure l'istituzione è così santa che meriterebbe il più grande appoggio! Intanto domenica p. v. si farà una festa alla quale prenderanno parte le Società operaie, e forse la carità pubblica sopperirà a tutti i guai. Speriamolo.

***

Dell'accoglienza fatta ai bravi soldati del 47º e 31º fanteria reduci dalla Spezia, vi ho ampiamente telegrafato, ed altro non mi rimane che aggiungere che fu un'accoglienza non entusiastica, ma fraterna e cordiale.

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica uno specchio del movimento commerciale francese nei primi nove mesi del 1884. Da esso risulta che il totale delle importazioni e delle esportazioni presenta una differenza in meno di 300 milioni sulla cifra data nel corrispondente periodo di tempo nel 1883.

L'importazione diminuì di 152 milioni, e l'esportazione di 156 milioni. La diminuzione nel commercio delle materie alimentari è di 38 milioni, quella degli oggetti fabbricati è di 113.

La diminuzione nel commercio degli oggetti fabbricati preoccupa vivamente i nostri vicini d'oltre Fréjus, poichè essa continua da più anni, ed è una delle cause principali dell'attuale crisi industriale francese.

LE ELEZIONI COMUNALI NEL BELGIO.

Il risultato delle elezioni generali comunali che ebbero luogo domenica nel Belgio è la condanna patente della retrograda legge Jacobs sulla pubblica istruzione ed una splendida rivincita per il partito liberale belga.

A Bruxelles è riuscita, con una maggioranza di circa 4000 voti, tutta quanta la lista liberale. Janson, il capo dei democratici, ottenne 6713 voti. Nei sobborghi, ove nelle elezioni politiche avevano vinto i cosiddetti indipendenti alleati dei clericali, riuscirono pure eletti i candidati della lista liberale, eccezion fatta per il borgo di Etterbeck.

In quasi tutte le grandi città del regno, ad eccezione di Malines, i liberali trionfarono e così pure ottennero la maggioranza in molti borghi e Comuni rurali.

I giornali clericali belgi e francesi tentano di attenuare l'importanza della sconfitta subita dal loro partito. Ma il ritiro dal Ministero del Jacobs, autore della legge scolastica, e del Woeste, uno dei caporioni degli intransigenti neri, è la più bella prova dell'importanza di questa vittoria dei liberali.

Questa crisi parziale di Gabinetto la si può quindi considerare il prodromo della caduta del Ministero Malou.

L'EMIGRAZIONE IN FRANCIA.

I francesi che vivono all'estero e nelle colonie francesi sommano a 672,126. In Inghilterra 15,030, più 35,000 abitanti le isole di Jersey; nel Belgio 85,000, in Olanda 1546, in Danimarca 116, in Svezia e Norvegia 64, in Russia 2470, in Austria 2814, in Germania 6429, in Svizzera 45,000, in Italia 4718, in Spagna 10,642, in Portogallo 1817, in Grecia 208, in Turchia 587. Il resto vive nelle nazioni fuori d'Europa. Fra questi, 71 sono stabiliti a Tripoli.

MERCI PROVENIENTI DALLA SVIZZERA.

Il ministro dell'interno:

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Ritenute le ottime condizioni sanitarie in cui si mantengono i territori del Tirolo e della Svizzera;

Visti i decreti 16 e 22 agosto prossimi passati, coi quali erano stabilite le norme che dovevano regolare la importazione dal Tirolo e dalla Svizzera degli abiti vecchi e non lavati, degli oggetti letterecci usati, delle rimesse e delle filacce provenienti dal Tirolo e dalla Svizzera,

Decreta:

I detti decreti, restando fino a nuove disposizioni in vigore per quanto riguarda i cenci e gli stracci provenienti dal Tirolo e dalla Svizzera, sono da oggi revocati per le altre merci di sopra indicate delle medesime provenienze, le quali perciò nei riguardi sanitari saranno ammesse alla libera introduzione nel Regno.

I signori prefetti di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia, Sondrio, Como, Novara e Torino, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, il 21 ottobre 1884.

Pel ministro: *Marana.*

I BIGLIETTI DI STATO.

Il ministro del Tesoro:

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253 (serie 3ª);

Veduto il R. decreto 11 marzo 1883, n. 1231 (Serie 3ª), col quale furono pubblicati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti di nuova forma (di Stato) da lire dieci da emettersi in sostituzione di quelli consorziali e già consorziali, a termini e per gli effetti della legge 7 aprile 1881 sovramenzionata;

Veduto il decreto ministeriale 10 luglio 1883, n. 1519 (Serie 3ª);

Ritenuta la necessità di provvedere alla emissione dei biglietti di Stato pel servizio di scorta da sostituire a quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Sentita la Commissione permanente, instituita con l'articolo 24 della premenzionata legge 7 aprile 1881;

D'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina:

È autorizzata l'emissione pel servizio di scorta di biglietti di Stato da lire *dieci* per l'ammontare di cinquanta milioni di lire. I biglietti avranno gli stessi distintivi e segni caratteristici pubblicati col R. decreto 11 marzo 1883 sovracitato e saranno in numero di cinque milioni, divisi in 50 serie, distinte coi numeri 241 al 290 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di numero 100,000 biglietti numerati da 1 a 100,000.

È autorizzata l'emissione pel servizio di scorta di biglietti di Stato da lire *cinque* per l'ammontare di venticinque milioni di lire. I biglietti avranno gli stessi distintivi e segni caratteristici pubblicati col R. decreto 17 dicembre 1882 sovracitato, e saranno in numero di cinque milioni, divisi in 50 serie, distinte coi numeri 201 a 250 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di numero 100,000 biglietti numerati da 1 a 100,000.

Roma, addì 19 ottobre 1884.

Il ministro: *A. Magliani.*

Il raccolto dell'uva in Francia.

Telegrafano al *Sole* da Parigi:

« I rapporti che pervengono alla nostra Camera di commercio sul raccolto dell'uva in Francia, in generale sono concordi nel lamentarne oltre la scarsezza, anche la qualità. È triste, quest'anno, anche il raccolto delle barbabietole; il *deficit* sulla loro resa si calcola dal 20 al 25 0[0]. »

Borsa Ufficiale. — 22 ottobre 1884. — Consolidato 5 0[0], decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 35.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 [illegible].

Consolidato 3 0[0], decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 75.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 [illegible].

[illegible] — prezzo nominale 100.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2050
» Credito Mobiliare Italiano	921
in l. 925 925 924 50 924 75 f.o. 929 50 fine pross.	
» Banco di Sconto e Sete	384
» Banca di Torino	749
» » Industria e Commercio	250
» Unione Banche Piem. e Sete	241
in l. 241 50 241 25 f.o.	
» Banca Romana	1000
» » di Pinerolo	192
» » Tiberina	424
in l. 425 50 425 75 425 50 f.o.	
» » di Milano	480
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	68
» Credito Torinese	262
» Regia Tabacchi	587
» Società Lavori Pubblici	70
» » Italiana per il Gas	920
» » Consumatori Gas-luce	130
» » Cartiera Italiana	235
» » Impresa Esquilino	180
» » Calci Casale	491
» » Acqua potabile di Torino	790
» » Alcool e Sal. Savigliano	465
» » Generale Immob. Auria	370
» » Cassa sovv. per imprese	500
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	480
» Ferrovie Romane	165
» » Meridionali	659
» » Mantova-Modena	233
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	885
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	200
Id. Id. 2ª Emiss.	200
Obbl. Canali Cavour	501
» Ferrovie Romane	3[illegible]
» » Meridionali	302
» » Sarde (nuove)	302
» » Vitt. Emanuele	3[illegible]
» » Savona	310
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	405
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	502
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 1	100 20	100 30	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 09	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania + 4	— —	— —	122 5[8]	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 4 0[0].

Cronaca della Borsa, 22 ottobre. — Anche ieri la Borsa di Parigi esordiva debole 79 30, 77 05, 109 05, 96 30.

Ma la chiusura era in ripresa; ai talloni 79 40, 78 10, 109 05, 96 45.

Suez 1890.

Il miglioramento pel continuava anche alla sera; ecco gli ultimi corsi del Boulevard: 79 40, 78 10, 109 10, 96 60.

Si attribuiva il rialzo alla voce che circolava in Borsa della conclusione del prestito Egiziano colla Casa Rothschild. Non sappiamo poi come tale notizia abbia potuto avere tanta influenza sull'Italiano, che è rialzato più dei fondi francesi.

Quello che pare certo si è che da parecchi giorni vi era un continuo attacco per parte dei ribassisti, dei quali non si poteva sempre aver ragione. L'aumento che ieri ha continuato anche alla sera, farebbe credere che questa volta si sono convinti della loro impotenza, e si tengono tranquilli.

Ore 12.

La nostra Borsa non ha ancora piena fede nella buona tendenza di Parigi. Oggi erano animate le transazioni sul Mobiliare, sulla Banca Tiberina, sulla Unione. Sulla Rendita regna ancora dell'incertezza.

Rendita per cont. 96 65 a 96 80.
Rendita f.m. 96 90 a 96 87 1[2].
Banca Naz. 2055 a 2050.
Mobiliare 925 a 924.
Banca Torino 795 a 794.
Banca Tiberina 425 1[2] a 425.
Unione Banche 241 a 241 1[4].
Banco Sconto 385 a 386.
Regia Tabacchi 588 a 587.
Meridionali 6[illegible] a 6[illegible].
Industria e Comm. 253 a 252.

Borsino. — Torino, 21 ottobre 1884. — Apertura della Borsa di Parigi: 109 00, 96 30.

Dispacci di metà Borsa segnano 96 45 per l'Italiano, 109 05 per il 4 1[2] Francese.

Rendita f.m. e per cont. 96 70 a 96 65.
Mobiliare 926 a 925.
Credito Torinese 263 50 a 264 50.
Altro intrattato.

Parigi	21	21
3 0[0] francese amm. [illegible]	79 43	79 4[illegible]
3 0[0] francese	78 13	78 1[illegible]
5 0[0] francese	109 10	109 0[illegible]
5 0[0] francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 45	96 45
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	645 —	646 —
Cambio su Londra	25 21	25 2[illegible]
Consolidato inglese	101 1[8]	101 1[16]
Obblig. Lombarde	3[illegible] —	3[illegible]
Cambio sull'Italia	1[4]	3[16]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (aper.)	20	21
Farina 9 marche pel corr.(*) F.	45 25	45 50
» per novembre »	45 75	45 75
» 4 mesi da 9bre »	46 —	46 —
» pei 4 mesi primi »	46 —	46 25
Zucchero succarino 88 disp.(**) »	39 —	39 —
» raffinato scelto disp. »	105 —	105 —
» bianco 3 disp. »	47 —	44 50
» id. id. pei 4 mesi primi »	47 25	45 25

Liverpool, 21 8bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani deboli.
Cotoni Surate correntemente offerti.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 21 8bre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1100.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi 1200.
Mercato fermo.

Manchester, 21 8bre sera.

Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 21 8bre (sera).

Frumento — Importazione ettol. 17800
Id. — Vendite 22,300
Mercato animatissimo, prezzi in rialzo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. [illegible] tela perduta.
(**) Per 100 chilogr., tela perduta.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ITALIA

Per il Ministero della guerra.

Il portafoglio del Ministero della guerra è vacante; fatte le promozioni, gli onorevoli Ferrero e Pelloux si sono ritirati; essi possono ben dire: *après nous le déluge*; ed invero non pare che sia facile trovare un uomo di valore che voglia di buon animo accettare la triste eredità loro lasciata.

Come successore all'on. Ferrero fu indicato, da giornali amici del Ministero, l'on. Ricotti; e certamente l'onorevole Ricotti, che con coraggio e competenza combattè gli errori gravissimi dell'amministrazione Ferrero, sarebbe forse e senza forse uno di quelli maggiormente indicati a correggere gli errori di coloro che, giusta una frase dello stesso Ricotti, *rovinavano l'esercito*.

Ma non crediamo che l'on. Ricotti possa convenientemente ed utilmente entrare a far parte dell'attuale Ministero.

L'on. Ricotti fu uno dei pochi che non si lasciarono abbindolare dalle fantasmagorie dell'on. Magliani. Mentre risonavano da ogni lato inni di lode per l'abilità del ministro delle finanze, l'on. Ricotti seppe dimostrare che la famosa Cassa delle pensioni non era altro che artifizio, una mistificazione, mediante la quale si credeva di poter provvedere al pagamento delle pensioni non più coi mezzi ordinari del bilancio, ma invece con alienazione di Rendita.

Come mai adunque l'on. Ricotti, che, oltre ad essere un valore ed una competenza nelle cose di guerra, è pure uomo politico, potrebbe associarsi all'on. Magliani, la cui politica finanziaria esso ha combattuto in una parte così sostanziale?

Nè crediamo che l'on. Ricotti sia uomo da lasciarsi commuovere dalle promesse e dalle proteste dell'on. Depretis. L'on. Ricotti sa meglio di noi qual valore abbiano le assicurazioni di solidarietà che l'on. Depretis fa così generosamente ai suoi colleghi; gli on. Acton, Baccelli, Berti, Baccarini, Zanardelli, Del Santo... informino; dicano essi quanto costi il porre fidanza nell'on. Depretis, e quale credito meriterebbe la frase: *Chi ferisce Ricotti, ferisce me!*

D'altra parte è evidente che sarebbe assai dannoso ed al Paese ed alla Corona che l'on. Ricotti, il quale in dati momenti, e nella presente scarsità di eminenti uomini politici, potrebbe rendere buoni servizi al Paese, venisse sciupando la sua riputazione in un Ministero che da lungo tempo non vive più che di espedienti; in un Ministero che compromise l'equilibrio del bilancio, malgrado un aumento dal 1876 in qua di 150 milioni annui nel provento dei tributi; — che con la sua noncuranza per i grandi interessi nazionali lasciò ridurre al lumicino l'agricoltura; — che fa una politica estera ciarliera, compromettente, illogica, la quale oramai ci ha isolati e resi quasi ridicoli rimpetto le straniere nazioni; in un Ministero che con la sua insipienza ed imprevidenza accrebbe oltre misura i danni del cholera.

Vorrà inoltre l'on. Ricotti servire da paraninfo a quelle famose Convenzioni ferroviarie che adesso si tenta di far votare di sorpresa, mentre non sono oggi ancora distribuite le tariffe modificate nè alla stampa, nè ai membri del Parlamento?

Noi confidiamo pertanto che l'on. Ricotti voglia riservarsi per miglior tempo, voglia riservarsi per entrare per la porta maestra, con le sue convinzioni politiche, e con colleghi della cui lealtà politica non possa dubitare.

Quando noi parliamo a questo modo di un uomo che non milita nelle file dei nostri amici, i lettori vedono che non ci ispira amor di partito, ma solamente il bene del Paese.

Statocrazia industriale.

(Cont. V. numeri 277, 278 e 291).

IV.

Il reddito delle Ferrovie italiane.

Abbiamo accennato ieri i lamenti che si fanno nel Belgio intorno all'opera dello Stato proprietario, direttore, amministratore, esercente di ferrovie.

Ed in Italia non si emettono forse lagni eguali? Quale è stata l'opera dello Stato dacchè riesciva a dominare, o a sostituirsi alla industria privata? Fu forse più economo, esercitava con minor dispendio? Quali risposte ci danno i resoconti ufficiali? Le risposte le riassumiamo nei seguenti quadri.

Ecco come si esercitava nel 1872:

Ferrovie		Estensione chilometrica	Prodotto chilometrico	Spesa di esercizio	Rapporto per 100
			L.	L.	
Alta Italia	Ch.	2992	26,271	12,786	47,67
Romano	»	1549	14,572	9,485	67,40
Meridionali	»	1312	14,092	10,090	72,70
Calabro Sic.	»	633	6,440	4,972	77,10
Sardo	»	192	4,003	8,700	173,78
Torino-Ciriè	»	21	15,108	6,916	45,77
Torino-Rivoli	»	12	6,435	3,430	57,35
Media gener.	Ch.	6582	19,073	10,710	56,16

Dunque nel 1872 le spese di esercizio assorbivano il 56,15 per conto del prodotto lordo, facilmente riducibili al tasso normale del 50 0[0, regolando meglio l'esercizio di parecchie linee. E nel 1882 come si esercitava?

Ferrovie		Estensione chilometrica	Prodotto chilometrico	Spesa di esercizio	Rapporto per 100
			L.	L.	
Alta Italia	Ch.	3467	33,536	20,097	61,8
Romano	»	1008	10,318	12,971	71
Meridionali	»	1703	16,314	12,832	78
Calabro-Sic.	»	1329	9,270	14,084	151,7
Sardo	»	228	3,038	5,717	157
Sicula Occid.	»	189	7,051	5,391	70
Milano-Saronno-Erba	»	63	13,204	8,383	63
Vicenza-Treviso-Schio-Bassano	»	136	8,401	4,781	57
Torino-Lanzo	»	32	16,100	8,744	54
Torino-Rivoli	»	12	12,832	8,396	64
Settimo-Rivarolo	»	23	6,023	5,068	70
Como-Fino-Saronno	»	24	13,500	4,856	36
Media gener.	Ch.	9155	21,419	15,424	72

La risposta in cifre è adunque questa: Nel 1872 dalle ferrovie italiane, esercitate dall'industria privata, si aveva la media generale chilometrica delle spese di esercizio in L. 10,710 ossia il 56 0[0 del prodotto lordo, e sarebbe stata anche minore senza la disastrosa ingerenza dello Stato.

Dieci anni dopo le ferrovie esercitate per la massima parte dallo Stato e dall'industria privata, sotto l'osservanza di speciali regolamenti imposti dallo Stato, la media generale della spesa di esercizio saliva a L. 15,424 per chilometro ed assorbiva il 72 0[0 del prodotto lordo...

Si giunse a questo, che mentre aumentava il prodotto lordo, diminuiva il prodotto netto, come segue, nelle medie chilometriche generali:

	Prodotto lordo	Spese	Netto
1872	L. 19,073	L. 10,710	L. 8363
1882	» 21,416	» 15,424	» 5994

e ciò avveniva mentre i prezzi dei carboni diminuivano!

Lo Stato si è mai degnato di volgere gli sguardi sopra certi dettagli della sua gestione, e, per non parlare che dell'Alta Italia, sopra i seguenti:

1882	Prodotto lordo	Spesa	Per 0[0
Bergamo-Lecco	L. 14,427	L. 13,514	90
Castagnola-Mortara	» 9,960	» 9,306	93
Palazzolo-Paratico	» 9,734	» 9,354	96
Treviglio-Cremona	» 9,489	» 9,593	101
Trofarello-Chieri	» 9,854	» 10,752	109
Legnago-Adria	» 6,801	» 7,972	112

Lo Stato non ha mai osservato che l'industria privata sa ottenere i seguenti risultamenti?

La Società Veneta con una rete ferroviaria poco produttiva, cioè collo scarso prodotto chilometrico di L. 8401 limitava le spese di esercizio a L. 4781, ossia al 56 0[0?

La Torino-Lanzo con un prodotto lordo di L. 16,100, le spese di esercizio in lire 8744, ossia il 54 0[0?

La Fino-Saronno con L. 13,500 di prodotto lordo e L. 4856 di spesa, ossia il 36 0[0?

Insomma, lo Stato non è ancora arrivato a comprendere questa verità elementare: che le spese di esercizio devono restringersi intorno al 50 per cento del prodotto lordo, come avviene in Inghilterra, in Francia, in Germania, nell'Austria-Ungheria, in Elvezia e persino nell'India inglese!

Non è ancora arrivato a comprendere che l'utilità della locomozione ferroviaria sia sopratutto nel trasporto a buon mercato, il quale si rende impossibile se le spese di esercizio si portano al 70, 80, 90, invece del 40 al 50 per cento del prodotto lordo!

Non è arrivato ancora a comprendere che quanto viene sprecato nelle spese di esercizio si converte in grandine economica che rovina gli angariati contribuenti!

E per toccare con mano le conseguenze di questo errore economico, basta prendere in qualche esame i resoconti ufficiali della gestione ferroviaria negli anni 1879-1880-1881 e 1882 e che riassumiamo nel seguente quadro:

Ferrovie italiane negli anni 1879 al 1882.

Anno	Estensione	Capitale impiegato	Prodotto lordo	Spese di esercizio	Prodotto netto
		L.	L.	L.	L.
1879	Ch. 8340	2,518,888,100	164,672,840	102,183,971	62,479,069
1880	» 8713	2,616,737,784	180,106,818	122,259,869	57,840,950
1881	» 8803	2,678,384,808	191,661,612	134,732,154	56,927,464
1882	» 9182	2,787,021,700	192,937,984	133,945,118	58,992,116

Il risultamento adunque fu questo: che il prodotto netto delle ferrovie, costituente la rimunerazione del capitale ridotto a misura percentuale si fu

nel 1879 L. 2 48 0[0
1880 » 2 21 »
1881 » 2 11 »
1882 » 1 91 »

Più aumentavano le spese di esercizio, meno rimaneva di rimunerazione al capitale — il quale, assunto e guarentito dallo Stato, viene saldato dall'imposta, in quanto non lo sia dalle ferrovie — perciò l'aumento delle spese di esercizio si converte in grandine esattoriale.

Ma oltre il conto degli interessi, vi è anche quello dei capitali impegnati nelle ferrovie. Il conto patrimoniale non dovrebbe stare davanti ai nostri occhi, per assicurarci che aumentano le nostre ricchezze?

Ecco un conto che ci sembra più chiaro dei conti logismografici.

Valutando gli 8340 chilometri di ferrovie esistenti nel 1879 non già al prezzo di costo, ma in base alla rendita netta, come si usa in ogni regolare inventario — questo valore, capitalizzando la rendita di quell'anno, al 5 0[0 in cifre tonde, ascendeva a milioni 1250

Si spendevano nel 1880-81-82 in costruzioni e miglioramento di capitale » 269

Decorsero interessi al 5 0[0 nei detti anni sui capitali impegnati milioni 530

Reddito netto dei quattro anni dalle ferrovie » 231

Deficienza di interessi » 299

Valore di costo dei 9182 chilom. di ferrovie alla fine del 1882 milioni 1818

Invece, se viene capitalizzata la rendita netta ottenuta dai 9182 chilometri nel 1882, il capitale ferroviario a valore di inventario si riduce a » 1080

Quindi una perdita di milioni 738

In quattro anni è alcerto una somma enorme, e tanto enorme da pareggiare la somma pagata allo Stato nei quattro anni dal Paese per le imposte prediali sulla terra e sulle case!

Si dirà, è vero, che questa non è che una liquidazione cervellotica e fantastica — e sia pure, poichè liquidazione propria e vera fortunatamente non avvenne — ma è però innegabile che se le ferrovie italiane fossero tutte rappresentate da azioni, il valore delle stesse verrebbe quotato in relazione alla rendita, scesa, come si è veduto, all'1,91 per cento.

Anche nel Belgio lo Stato riscattava parte di quelle ferrovie, ma in quel paese il ministro delle finanze, M. Graux, proclamava doversi porre la legge « de « maintenir sei pulennement l'équilibre « entre les recettes et les charges des « chemins de fer; *de ne point permet-* « *tre que son exploitation absorbe une* « *partie quelconque des deniers provenants* « *de l'impôt;* de chercher même un exce- « dent dans cette exploitation, à l'effet « de constituer une réserve pour les « mauvais jours... » (1).

Da noi invece lo Stato, questo grande industriale ferroviario, presenta ogni anno dei conti di prodotti lordi e di spese di esercizio con olimpica serenità, come risultamenti perfettamente normali — ricordiamo soltanto i seguenti:

Reddito lordo chilometrico		Spese di esercizio
1882 di linee superiormente indicate	L. 9,279	L. 14,081
Id.	» 14,420	» 13,511
Id.	» 9,060	» 9,201
Id.	» 9,480	» 9,583
Id.	» 9,824	» 10,752
Svizzera, Media generale	» 21,163	» 12,411
Italia, Id.	» 21,418	» 15,424

Se i numeri hanno qualche valore, dovrebbero almeno avere questo di dimostrare o di indicare la misura della capacità tecnica e direttiva industriale dello Stato! Nel 1872 il reddito netto chilometrico, ripetiamo ancora, era di L. 8363; colla dittatura ferroviaria dello Stato, il reddito netto chilometrico nel 1882 era sceso di oltre il 25 0[0, cioè a L. 5994, e ciò avveniva mentre il prodotto lordo aumentava!

Nè si può darne a colpa a ministri, a segretari generali, a direttori generali. La causa di questo male si fu di avere considerato uno Stato ideale e non reale, con attitudini e capacità supposte, e perciò incaricandolo di funzioni alle quali non poteva lodevolmente corrispondere. Il nostro errore fu grandissimo, investendolo anche di altre funzioni, ritenendolo persino capace di fabbricare il così detto uomo moderno! Quale errore! E ministri, e segretari generali, e direttori generali, e provveditori, e ispettori, e maestri lavorano a tale scopo da venti anni; si condannava il paese ad enormi dispendi, ed i risultamenti sono quasi negativi. In venti anni si ebbe un vantaggio annuo alfabetico *del mezzo per cento* (2), spendendo oltre cinquanta milioni annualmente.

Gli Svizzeri, gl'Inglesi, gli Americani non impartiscono allo Stato che funzioni di cui è capace; vi si parla meno di uomo moderno, ma l'istruzione, l'educazione, i lavori pubblici in quei paesi sono ben altri!

G. B. Ruggeri.

La politica coloniale e la Repubblica Argentina.

La bella conferenza testè tenuta, fra il plauso di un numeroso uditorio, dal nostro valente collega B. Cittadini, ha posto in piena evidenza la supina inettezza e trascuranza del Governo italiano a far valere gli elementi di prosperità commerciale, che la nostra Nazione ha e che potrebbe maggiormente avere nella Repubblica Argentina.

Abbiam detto prosperità *commerciale*, ma, tenendo conto dei prodotti che il nostro paese esporta per quelle regioni, quali vennero indicati dall'egregio Cittadini e quali, d'altronde, si rilevano dai manifesti doganali di partenza dei piroscafi dai nostri porti ed in parte anche dal *Movimento commerciale*, vediamo che tali prodotti per oltre due terzi sono agricoli e per un terzo industriali. Quindi il favorire le comunicazioni con l'Argentina equivale a proteggere la nostra agricoltura e la nostra industria, e nel miglior modo logico ed utile, cioè col favorirne le esportazioni.

Invece vediamo un po' che cosa ha saputo fare il Governo per facilitare queste relazioni commerciali.

Mentre si attribuiscono alla marina otto milioni e mezzo di sovvenzioni, nessuna ne venne accordata alle linee del Plata che si trovano tutte nelle condizioni più difficili.

Le lettere e gli stampati che si mandano dall'uno all'altro paese e che tanto gioverebbero ad attivarvi affari, non essendo compresi ancora nell'Unione postale pagano un buon terzo di più di quelli indirizzati a qualsivoglia altra regione del globo.

Le noie, le formalità, le spese imposte a quanti si vuole o per amore o per forza qualificare *emigranti* (fra questi havvene taluni che vanno al Plata tre o quattro volte l'anno con paccotiglia), spingono buon numero di passeggieri ad andarsene senza passaporto a Marsiglia, a Bordeaux, all'Havre e, dopo questa prima infrazione, si alienano in gran parte dalla patria.

Nessuna protezione, nessun aiuto o facilitazione il Governo o le sue amministrazioni diedero mai agli emigranti che trovano in ogni paese tutela ed aiuto; mentre presso di noi non incontrano, da parte del Governo, se non ostacoli e spese.

A Montevideo che certo ha, commercialmente parlando, un'importanza molto minore di Buenos-Ayres, sorse di già una Camera di commercio italiana; mentre una tale instituzione chi rappresenta il Governo italiano non seppe ancora far sorgere nella capitale Argentina.

Che cosa ha fatto il Governo italiano per le scuole italiane e per le istituzioni di previdenza e beneficenza dei nostri connazionali nell'Argentina? Ha forse procurato che il contingente di quei produttori figurasse nella nostra Esposizione? No certo. Delle nostre relazioni commerciali coll'estero il Governo italiano in generale poco o punto si cura, e non crediamo che siasi dai nostri uomini di Stato fatta alcuna istanza, e adottato verun provvedimento per far abbreviare la chiusura dei porti dichiarati dal Governo argentino per le provenienze del Mediterraneo, o per [illegible] le deplorabili conseguenze. Abbiamo Assab; siamo ammessi alla Conferenza africana e ciò deve bastarci. Se poi con circa 30 milioni di abitanti l'Italia ha un commercio inferiore d'oltre la metà a quello del Belgio, che non conta 6 milioni di abitanti, di ciò i nostri reggitori non si danno pensiero alcuno e continuano a darci la *baia*, dicendo che il commercio deve nascere e prosperare di per sè: che il Governo non ha colpa se presso di noi si mantiene rachitico, e non riesce a raggiungere i tre miliardi.

Mentre le altre nazioni fanno ogni possibile sforzo per aprire nuovi sbocchi ai loro prodotti agricoli ed industriali, e rompono persino aperte guerre per avere nuovi territori ove espandervi i frutti del lavoro nazionale, ci fa dolore scorgere come manchi assolutamente nei nostri governanti la capacità di far valere i preziosissimi elementi, che la popolazione italiana con la scelta di appropriate residenze all'estero ha posto a loro disposizione.

La conferenza dell'egregio Basilio Cittadini ha, sotto questo rispetto, posto in piena luce ciò che le popolazioni italiane hanno saputo fare nell'Argentina, malgrado l'indifferenza, trascuranza, ed aperto mal volere del Governo italiano.

(1) Discorso 22 aprile 1880 davanti al Parlamento belga.

(2) Gli analfabeti da 767 scendevano a 650 per mille abitanti in venti anni!

I FUGGIASCHI DELLE CARCERI DI ROSSANO.

Dalle carceri di Rossano fuggirono nella notte del 19 al 20 corrente cinque malfattori, tre dei quali erano già stati condannati ai lavori forzati; gli altri due erano imputati, l'uno di doppio omicidio, l'altro di stupro violento. Non si hanno particolari della fuga; ma si sono diramati ordini per le ricerche e per l'arresto. I fuggitivi sono: Falbo Vincenzo, Gagliardi Pasquale, Curci Pietro, Santoro Giuseppe; il primo è anche storpio della mano sinistra. Questo ad illustrazione del cenno telegrafico venuto stanotte da Roma.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Chiomonte. — *Incendio.* — Verso le 5 ant. di domenica sviluppavasi il fuoco nella casa rurale di certo Joannes Giovanni, posta sulla montagna Champ d'argente, distante circa mezz'ora dall'abitato. Accorsero persone con attrezzi per domare il fuoco, ma inutilmente, chè tutto, meno le persone, vestiario e bestiame, rimase preda dell'incendio.

Bussoleno. — *Annegata.* — L'altro giorno la bambina Combetto Teresa, trastullandosi da sola presso ad un fosso pieno d'acqua vi cadde entro e rimase annegata.

La madre, che si era allontanata per poco, al ritorno non trovò che un cadavere.

Oulx. — *Incendio.* — Nella casa di Francon Giovanni Battista, posta in borgata San Marco, scoppiò l'incendio, che in breve ridusse in cenere l'abitazione stessa. Per buona fortuna il fuoco non si comunicò alle vicine case. Accorsero tosto i carabinieri, i soldati alpini, le guardie di finanza, i pompieri e molti terrazzani. Il danno è piuttosto rilevante, ma non vi furono disgrazie.

ESTERO

UNA EROINA DELLA CARITÀ.

Leonilda Frascarelli.

Marsiglia, 19 ottobre.

(Bruttolo) — Mentre le vie mute e deserte dell'antica Focea spiravano lo squallore ed il lutto; mentre i paurosi, fatte precipitosamente le valigie, abbandonavano la città, lasciando i fratelli e gli amici in preda al morbo che li decimava; mentre si organizzavano e si disorganizzavano i Comitati di soccorso, le cucine gratuite, le ambulanze e gli ospedali, e la stampa locale, digiuna d'ogni altro argomento, celebrava, con esagerate lodi, l'eroismo di coloro che, più avveduti degli altri, cercavano trarre dalla circostanza un pretesto a far strombazzare il loro nome, una fanciulla, poco più che trilustre, abbandonando il tetto che le dava asilo, lasciava Genova ed accorreva in Marsiglia, spinta da un sublime e pio desiderio, a consacrarsi alla cura delle vittime del cholera.

Colla modestia e la semplicità che si addice alla vera eroina, essa chiedeva di essere ammessa quale infermiera all'Ospedale del Faro, ed ivi, da tutti sconosciuta, da tutti ignorata, sprezzando il pericolo e le fatiche, esercitava coraggiosamente l'opera sua caritatevole con tanto zelo, con tanta abnegazione da destare l'ammirazione di quanti a lei dovettero il ritorno alla vita, o furono testimoni della sua virtù.

E fu caso veramente fortuito se gli atti di questa sconosciuta, che pur si sapeva romana, vennero a conoscenza di un membro di questo Comitato della stampa italiana, il quale si affrettò di domandare al direttore stesso dell'ospedale il nome di questa eroina.

Ecco come il sig. Clauzel, amministratore degli ospizi civili, delegato al Faro, scriva in proposito al Comitato:

« In risposta alla di lei lettera del 12 corrente, mi affretto a comunicarle le informazioni ch'ella mi chiede.

« La romana di cui ella vuol parlare si chiama *Leonilda Frascarelli*.

« Questa generosa giovanetta abbandonò, per venire a curare i nostri cholerosi al Faro, una eccellente famiglia d'Italia, presso la quale si trovava come cameriera, e che (rimpiangendola assai) non ha mai cessato di invitarla a ritornare in sua casa.

« Essa si presentò al Faro, il 28 luglio, al momento in cui il nostro ospedale si trovava ingombro di ammalati, esprimendoci il suo desiderio di servire i cholerici *a titolo assolutamente gratuito*. A tale domanda risposi non poter ricevere chicchessia a questo titolo volendo conservare assoluta libertà di azione ed autorità sopra tutti gli inservienti dello stabilimento. Essa si decise a stento, ma finì coll'accettare lo stipendio delle infermiere, 30 franchi al mese ed il vitto in più.

« La collocai nella sala delle *donne choleriche italiane*, dove si distinse costantemente pel suo instancabile sacrifizio, sprezzando ogni timore e mostrandosi verso le suore di una docilità veramente esemplare.

« In quanto al suo stipendio essa lo *ha abbandonato integralmente ai poveri ammalati che uscivano convalescenti dal Faro*, senza voler serbare un centesimo per sè, compiendo il suo doppio ufficio d'infermiera e di suora di carità senza la minima ostentazione come una fanciulla che fa semplicemente il bene.

« La *Frascarelli* ci ha lasciati l'11 settembre quando il cholera scoppiò in Italia, dicendo, con giusta ragione, ch'essa doveva le sue preferenze ai suoi nazionali.

« Quest'umile ragazza ha lasciato fra noi le migliori rimembranze, e le suore sapendo poco fa che le scriveva a suo riguardo, mi hanno rinnovato gli elogi che non cessano di esprimere sul conto suo. »

Dinanzi a tanta abnegazione, a tanto eroismo, a tanta virtù non si può reprimere l'emozione che sbocca dal cuore e che vi fa orgoglioso del nome italiano che sì nobilmente porta *Leonilda Frascarelli*.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La calce ed i cementi della Società anonima di Casale Monferrato.

Nella Galleria delle industrie estrattive havvi una Mostra importantissima, la quale, benchè sotto modeste apparenze, pure presenta all'intelligente osservatore i prodotti di un'industria che nel campo pratico del costruttore è potentemente sviluppata, essendo per esso di prima ed assoluta necessità. Vogliamo parlare della *Mostra di calce e cementi della Società anonima di Casale Monferrato*, che emerge fra quelle di altri non meno importanti espositori di calce, pure di Casale.

La detta Società, oltre ai suoi prodotti, espone modelli di cave, un [illegible] a bi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (28)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

V.

Laura.

(Seguito).

Kenwell, durante le rappresentazioni, parlava poco ai suoi associati del Circo; rivolgeva la parola quasi esclusivamente a Laura. Ma innanzi a lei sembrava divenire un altro uomo; il suo sguardo, d'ordinario senza brio, si rischiarava; il suo tono sarcastico diveniva tenero. Si sentiva un addolcimento repentino. Sembrava che Riccardo cercasse di ritrovare per lei la sua bontà e la sua disinvoltura primitiva. Le sorrideva, l'incoraggiava, l'applaudiva. Nell'arena del Circo si precipitava con una fretta febbrile verso il cerchio ch'ella doveva traversare, verso il largo tappeto che doveva saltare, e glie lo tendeva con una cura gelosa, prevenendo il minimo dei suoi gesti, evitandole il minimo sforzo, sottomesso e pieno di attenzione per questa fanciulla trovata, come un Walter Raleigh che getta il mantello sotto i passi della sua sovrana.

Le cure di Kenwell per Laura facevano le spese delle conversazioni dei corridoi del circo Elton. Il domatore Poujade aveva scommesso con Andrea Graindor che la cavallerizza sposerebbe il clown. La signora Miche alzava le spalle e sorrideva con un'aria incredula. Essa sapeva bene come stavano le cose. Il signor Miche, sempre geloso, non nascondeva da parte sua la meraviglia che provava a sentir parlare sempre di Riccardo Kenwell e di Laura.

— Con questo, — diceva egli, — che sono tanto famosi l'uno e l'altro! Si giurerebbe che non vi sono che loro due nel circo Elton!...

Kenwell non pensava certo a sposare Laura. Ma provava una gioia amara e profonda a vederla, a sentirla, a parlarle. Era sempre Kate Howard che ritrovava in lei, ma una Kate che non gli aveva lacerato il cuore, una Kate prima della caduta, una Kate senza Tommy Lewis.

L'amava egli?... Egli stesso non ne sapeva nulla. Ma è certo che egli amava sempre *l'altra*, e lo spettro di quest'*altra* bastava per attirarlo e farlo vivere vicino a quest'ombra, e si inebbriava di un ricordo contemplando la fanciulla vivente.

— Siete ben certa di essere francese? — le domandò egli un giorno con una espressione tale che Laura lo guardò fissamente divenendo pallidissima.

Kenwell s'ingannò sul pensiero della giovane e aggiunse tutto ad un tratto:

— Sì, lo capisco, devo sembrarvi pazzo. Ma una donna ha attraversato la mia vita, una donna a cui rassomigliate in modo da far credere ch'ella sia vostra sorella, ed io mi domando se veramente non scorra lo stesso sangue nelle vostre vene e in quelle della Scozzese!

— La Scozzese? — disse Laura meravigliata, attratta e febbrile.

Ella rivedeva già tutte le visioni dei suoi lunghi sogni e si domandava, tutto ad un tratto, con l'avidità di una persona che segue sempre un'idea fissa, se il segreto della sua esistenza non fosse là, e se ella non stesse per saperlo, per combinazione, dalle labbra di quell'uomo.

La Scozzese! Ella non sapeva perchè questo nome suonasse bene al suo orecchio. Era ella francese, come glielo domandava Kenwell? Veramente essa non ne sapeva niente. L'avevano allevata a Parigi, sì, senza dubbio. Ma chi poteva provare che ella era parigina? La « mamma Souris » soltanto avrebbe potuto rispondere. Ma perduta nella gran folla anonima, morta senza dubbio; ancora una volta, dove era la « mamma Souris? »

Laura, d'altra parte, interrogò Kenwell con un'avidità che sorprese a sua volta il *clown*. Egli non amava di pronunziare il nome di Kate; vi pensava sempre, ma non ne parlava mai. Si contentò, vedendo che Laura fabbricava tanto vivamente qualche castello in aria, di ricondurre la giovane alla stretta realtà.

— La Scozzese — le disse egli — non era una principessa dei racconti delle fate. La Scozzese era povera come voi!

— Ah! — fece ella con tono strano, disingannato, quasi triste.

— In verità, — domandò allora Kenwell, — vi ho fatto dispiacere a parlarvi della vostra nascita? Ne sarei addolorato, mia povera Laura.

— No, — rispose Laura, — non è per questo che mi avete resa triste, ma perchè un momento io aveva sperato...

— Che cosa?

— Oh! — diss'ella; — sapete bene che i figli perduti si credono sempre destinati a svegliarsi, un mattino, in un appartamento dorato. Ho dei ricordi di lusso, e credevo...

— Laura! — interruppe Kenwell sorridendo di quel sorriso amaro che poteva sembrare nello stesso tempo tenero e crudele; — credete, come due e due fanno quattro, che bisogna essere onesti in questo mondo, e senza speranza di esserne ricompensati; credete che i vostri occhi sono turchini, che ogni sera contate un giorno di più; credete a tutto ciò che la vostra mano può afferrare, a tutto ciò che le vostre labbra possono toccare, a tutto ciò che è palpabile, che si può pesare, tagliare, tosare e vendere, ma non credete nè ai fantasmi del passato, nè alle speranze dell'avvenire. È un consiglio che vi do. È buono, ed è per questo che voi non lo seguirete.

— Veramente? — fece Laura. — Lo credete?

— Ne sono sicuro.

— Perchè?

— Perchè l'umanità è una sciocca bestia che sciupa il bene per il desiderio del migliore e sdegna una sicura felicità per una felicità chimerica.

— Ed avete fatto ciò, voi?

— Per bacco!

— Che cosa avete sdegnato?

— Poca cosa; una vita regolare ed onorata, la vita del padrone per l'esistenza del servitore del pubblico.

— Non si può far sempre quello che si vuole, — fece Laura.

— Sì, quando si comincia nella vita e che non si è ancora sottomessi alla fatalità dell'età, dell'inganno e della noia.

— Non capisco troppo bene, — fece Laura.

— È che non volete capire, miss, o il mio accento inglese è decisamente troppo elevato?

— Ma infine, — diss'ella, — se io vi domandassi qual mezzo dovrei impiegare per evitare questo disinganno di cui mi parlate?

— Il mezzo? Sarebbe semplicissimo.

— Sia. Ma...

— Abbandonare questa vostra condizione, sposare un onest'uomo che vi ami e allevare i vostri figli.

— I miei figli? — disse Laura ridendo molto e divenendo tutta rossa. — È tutto questo?

— È tutto.

— Confesserete che è molto facile — diss'ella.

— Non tanto. Provate.

— Se vi sentisse il signor Elton — osservò Laura — che voi volete rovinare il suo Circo. Ha l'amabilità di ripetermi che anch'io contribuisco al suo successo, mentre che voi solo...

— Io? — fece Kenwell. — Il giorno in cui lascerete questo Circo, lo lascierò anch'io.

— In che modo avete detto questo! — disse Laura — si giurerebbe che sono io...

— Siete voi, ebbene! Sì siete voi la causa per cui ho indossato di nuovo questa casacca da *clown*; siete voi che mi trattenete qui; siete voi che mi rendete possibile l'esistenza appassionata e stupida nello stesso tempo dell'uomo che dice alla folla: « Guardami ridere e ridi alla tua volta; guardami piangere e ridi ancora! » È per vedervi, per vivere vicino a voi, per respirare un po' dell'aria che voi respirate, Laura, che io sono qui! E non siete nemmeno voi la persona che io amo; è una visione, è un fantasma, è una morta. Ma morirei volentieri, alla mia volta, per voi, se lo voleste, e vivrei ancora una vita felicissima, dimenticando anche la Scozzese, dimenticando tutto, se voleste dividere con me questa nuova esistenza.

Laura si aspettava tanto poco questa dichiarazione che usciva dalla bocca di Kenwell, come tante parole deliranti dalle labbra di un uomo in preda alla febbre, che ella ne fu stupefatta e dapprincipio restò un momento senza rispondere, guardando Kenwell con una profonda espressione di spavento.

Per quanto fosse appassionato, si rese subito conto del sentimento che animava Laura, e, rialzandosi (si era inginocchiato a metà su una sedia, appoggiando le braccia alla spalliera) mandò uno di quegli scoppi di risa spezzate che stupefacevano tanto il pubblico, il quale diceva che quel Kenwell era molto originale.

— Via, va bene! — esclamò egli, — vi faccio paura ora! Le faccio paura! — diss'egli quasi parlando a se stesso. — Bravo Kenwell, bel risultato! Paura! ella ha paura! Laura ha paura di me! È questo che vi rende differente da Kate Howard, Laura.

(Continua).

lancia per addimostrare la resistenza eccezionale dei suoi cementi, lavori eseguiti con tali materie, fotografie dei suoi stabilimenti, ed infine una memoria sulla sua costituzione, sui progressi e sullo sviluppo dell'industria da essa praticata.

Fondata nel 1873, la *Società anonima di Casale*, con un capitale di due milioni di franchi, incominciò ad occuparsi della produzione della sola calce, la quale produzione era è di oltre i cinquecento mila quintali all'anno, operando sopra circa quaranta ettari di terreno ove esistono i migliori filoni di calcare, di sua proprietà, e su altre terre di privati, mediante contratti speciali.

La Società possiede due grandiosi stabilimenti in Casale, un terzo in S. Giorgio ed un quarto in Ozzano, collegati mediante binari colle rispettive stazioni. Ha sette forni sistema Hoffmann e nove altri verticali del sistema Sosso per la cottura della calce, i quali tutti possono produrre duemila quintali al giorno di materiale. Oltre a ciò ha un laboratorio per la prova dei campioni dei prodotti posti in commercio.

Il prodotto principale è calce in zolle, la quale è preferita dai costruttori, perchè presenta maggiore garanzia di omogeneità e di cottura recente e non si presta ad adulterazioni. All'asserzione dei maligni che la calce di Casale non sia idraulica, si può rispondere colle prove di fatto delle opere nella rete ferroviaria del Piemonte, nei canali d'irrigazione del Vercellese, della Lomellina e del Novarese che attestano l'incontestabile bontà ed idraulicità del materiale impiegato.

Anche la *calce macinata* che serve per certi lavori speciali è pure esposta dalla Società di Casale, ma di essa la produzione è di poca importanza.

Sono invece da considerarsi i *cementi* della stessa Società, nei quali essa ha raggiunto un grado di perfezione degno di encomio, perchè i medesimi presentano già tali ottime qualità da promettere in un non lontano avvenire un importante sviluppo anche in questo ramo di industria nazionale.

Fu il cav. Sosso, il quale nel 1876 era direttore della Società, che dopo lunghe ricerche riuscì a fabbricare con una pietra di alcuni filoni del Monferrato un cemento che presenta tutti i caratteri del *Portland* ed la bontà superiori agli altri cementi dell'estero. Tanto è vero che attualmente il cemento della Società anonima di Casale impiega solo due mesi per raggiungere la resistenza alla trazione di 25 chilogrammi per centimetro quadrato e cinque per quella di 45 chilogrammi, mentre a certi cementi esteri, ad esempio al *Vicat*, occorrono cinque mesi per raggiungere la massima resistenza alla trazione di 25 chilogrammi per c.q.

Tale prova è la più convincente per dimostrare la bontà e la durezza del cemento della Società anonima di Casale. Un esempio l'abbiamo nei pavimenti degli atrii d'ingresso all'Esposizione, dei peristilii delle gallerie, tutti di cemento bellissimi e resistenti e, pure nell'Esposizione, presso la Galleria del Risorgimento, le decorazioni architettoniche del Guarneri, un ponte-canale del Lanzoni, abbeveratoi e paratoie del Marchi, tubi per condotte d'acqua del Daxio, della Società lodigiana, e parecchi altri lavori tutti di cemento della Società anonima di Casale che provano la bontà del prodotto stesso.

La Società anonima di Reggio Emilia nella sua mostra che si trova a levante della Galleria del Ministero della guerra, pel e coi svariati lavori imitanti mosaici e porfido e marmo e granito, tanto in lastre quanto per pavimenti, usò cemento della Società anonima di Casale, e lo stesso materiale servì per le decorazioni in finta pietra del castello medioevale.

Tali svariate applicazioni che sono sotto gli occhi del pubblico, come pure quella che appare dal disegno di una vôlta monolitica in cemento costrutta nello stabilimento della Società anonima di Casale e le importanti spedizioni di tale materiale in tutta Italia ne provano lo sviluppo che prese la sua fabbricazione dal 1876 al giorno d'oggi, che attualmente supera i 60 mila quintali all'anno, impiegandosi all'uopo 14 forni a mano ed un opificio meccanico per la lavorazione dei prodotti.

Se ci dilungammo alquanto sulla calce e sui cementi della Società anonima di Casale, ciò si fece perchè non solo la mostra ne è degna di considerazione, ma perchè l'importanza della produzione e l'eccellenza di essa sono tali che se ne può dar la preferenza a quella che in tale ramo ci proviene da altri paesi.

X. Y.

Conferenza De Giorgi.

Ieri il professore Cosimo De Giorgi — che già aveva tenuta una conferenza nello scorso giugno sulla *Terra d'Otranto all'Esposizione di Torino* — ne tenne una seconda sull'*Arte e l'industria in Terra d'Otranto*.

Il dotto professore, dopo aver accennato di passata alla trasformazione agricola operatasi nell'ultimo decennio in Terra d'Otranto, entrò risoluto in argomento, e con forbita parola fece la storia dell'arte di quell'estremo lembo d'Italia attraverso i secoli.

Descrisse i monumenti preistorici che esistono in Terra d'Otranto, narrò delle città, dei monumenti e della lingua delle colonie Messapiche, dei cimelii greci che ancora esistono a Taranto, dei pochi monumenti che fanno testimonianza della dominazione romana, delle chiese e delle cripte bizantine, dei castelli costrutti dagli Svevi e dagli Angioini. Ricordò le guerre e le scorrerie dei Turchi, dei Veneziani e dei Francesi, ed il lungo periodo di pace che ne seguì, il quale contribuì a favorire lo sviluppo delle arti belle, e dello stile barocco in quella contrada, che par ci diede nei Mililai, il più accanito nemico di quello stile.

Passò a parlare della musica, che fiorì in Terra d'Otranto con Paisiello e Leonardo Leo, e finì accennando all'arte dei pizzi ed all'agricoltura ora in fiore, e dicendo che se l'arte moderna non è più capace di darci la grandezza dei monumenti antichi, fattasi più positivista, ci dà il *comfort*.

Il cav. De Giorgi venne meritamente applaudito dai suoi uditori che, con grande interesse, lo seguirono nella sua peregrinazione artistica attraverso i secoli.

Onore a Camillo Riccio.

Ieri sera, al ristorante della *Meridiana*, sotto la galleria Natta, l'Ispettorato della Esposizione offerse al comm. Camillo Riccio un pranzo d'onore.

È stata una dimostrazione di stima e di affetto, una festicciuola di famiglia. Furono fatti dei brindisi pochi, ma buoni, e tutti ispirati alla sincerità dell'affetto, alla grande ammirazione per l'architetto valentissimo della Mostra.

Reati e Pene

Idillio.

La signorina Defaramont, giovane cantante parigina che ha delle grandi note.... presso la sarta ed il trattore, in una sera dello scorso mese se ne andava in vettura chiusa coll'amante, lungo i viali d'un giardino pubblico.

D'un tratto una viva discussione s'impegnò fra di loro, si sentì dentro la vettura il rumore di voci; un vetro cadde in frantumi; la vettura si aprì e madamigella tutta scarmigliata saltò giù e si diede alla fuga, mentre l'amante, saltando giù anche lui, le corse dietro con la canna sollevata, pieno di buoni propositi per picchiarla.

E là si aggomitolò sulle sponde d'un laghetto e si diede a gridare: Aiuto! aiuto! e lui, raggiuntala, prese a picchiarla disperatamente gridando: Voglio che tu affoghi, brutta donnaccia da trivio, ecc., ecc.

***

A queste grida la guardia municipale Harmau, che passava di là, corse... sul luogo del luogo, e, visto quell'idillio, prese lui per il collo e glielo levò di mano.

Il giovine, indispettito, se la prese con la guardia e lo chiamò: *Brutto prussiano*.

Da ciò l'accusa d'oltraggio alla forza pubblica e il processo.

Il caloroso amante, condotto davanti al Tribunale, così raccontò il fatto:

— Quella sera io e madamigella avevamo bevuto un poco troppo. Giunti al giardino, ella discese per certe sue ragioni private e si recò presso al laghetto. Discesi anch'io per tenerle compagnia; ma ella, vedendo la mia ombra, s'impaurì e prese a gridare: Aiuto! aiuto! Io, temendo per lei, ignorando la ragione delle grida, corsi con la canna alzata. Accorse allora la guardia, e credendo che io bastonassi la signorina, mi prese per il collo con una stretta così forte, che io, scambiatolo per un prussiano, senza vedere che era una guardia, lo chiamai *Brutto prussiano*.

Presidente. Ma perchè gridavate: Voglio che tu affoghi?

Imputato. No, signor presidente, io gridava: Bada che non affoghi, perchè il laghetto era lì sotto i piedi.

La signorina, interrogata come teste, difese calorosamente l'imputato, dicendo che lui non le ha mai strappato un capello.... solo; che quella sera, con buon rispetto del presidente e del Tribunale, avevano bevuto più del voluto ed erano ubbriachi; che essa era discesa dalla vettura per ragioni sue particolari, e in ciò il Tribunale non doveva ficcare il naso, e che egli l'aveva seguita temendo.. che si volesse affogare. Lei, vista l'ombra, si era messa a gridare e la guardia era accorsa e da ciò tutto il seguito doloroso.

***

Da questa deposizione ognuno può giudicare quanto sia grande il cuore della Defaramont, che non solo ha perdonato, ma ha secondato l'amante nel sistema di difesa.

Presidente (all'imputato). Ma voi avete minacciato la guardia di denunziarla a Rochefort.

Imputato. Io non conosco Rochefort, non leggo mai il suo giornale; ma siccome quella sera ero ubbriaco, può darsi anche che abbia fatto una tale minaccia, ma senza sapere ciò che dicessi.

Il Tribunale, convintosi che gli oltraggi fossero stati commessi, e che il dare del *brutto prussiano* ad un francese, sia un oltraggio, condannò l'imputato a 100 franchi d'ammenda.

TOGA-RASA.

Arti e Scienze

Mercoledì, 22 ottobre

TEATRO REGIO.

Dejanice di Catalani.

Ieri sera Alfredo Catalani ha chiesto un po' trepidante a quel pubblico torinese che gli aveva cinto la prima volta l'*ambito lauro* a proposito dell'*Elda*, la conferma del benevolo verdetto ottenuto l'anno scorso alla Scala con un altro melodramma in condizioni molto difficili; ed il pubblico del Regio fungendo da Tribunale di seconda istanza, gli ha solennemente decretato di nuovo la corona.

Poichè l'importanza del giudizio sta in ragione diretta dell'autorità del giudice, noto subito che il successo di ieri a sera è stato veramente significantissimo e tale da appagare ogni più larga speranza dell'artista. Per una serie di fenomeni che un giorno o l'altro mi studierò di spiegare, il pubblico del Regio è divenuto poco a poco uno dei pubblici più severi della penisola abitualmente; in questa circostanza speciale poi dell'Esposizione, mentre da un lato questa severità ormai tradizionale non è svanita, dall'altro la categoria abbonato od *habitué* che dir si voglia non esiste, o siccome è da quella categoria così cara agli impresari che partono unicamente i successi di compiacenza, o di compatimento, o di relazione personale coll'autore, così le venti e più chiamate di ieri sera, se non rappresentano, secondo i criteri di taluno, un trionfo romano addirittura, costituiscono nella realtà delle cose il più splendido esito che si potesse augurare al maestro.

Nel constatare questo reale e grande successo io non sarò prolisso, vietandomelo, fra le altre cose, la mia vecchia e salda amicizia coll'autore; mi rallegro sinceramente con lui, e mi auguro che dalla imponente dimostrazione di ieri sera egli tragga conforto per continuare arditamente nella sua strada.

Il concetto mio e di non poche altre persone, è precisamente che, senza far torto a nessuno, Catalani è tra i primi certamente del drappello di compositori d'opere, che ogni giorno s'ingrossa senza che s'ingrassi (mi si perdoni il bisticcio) in proporzione la desolante magrezza del teatro melodrammatico nazionale.

Colla *Dejanice* Catalani ha oltrepassato lo stadio più difficile, quello delle *liete speranze*, che è come la seconda levata dei bachi da seta, quella alla quale arrivano tutti. È mica *facile* successivo che molti compositori non mangiano più foglia novella, e per vivacchiare rosicchiano la prima corona d'alloro ricevuta e finiscono maestri di pianoforte, agenti teatrali, impresari affaristi, o magari anche sacerdoti del quarto potere.

La foglia pel baco da seta compositore sta essenzialmente nella originalità della invenzione, nella personalità.

Invenzione e personalità caratterizzano la *Dejanice* e si esplicano nel modo di vedere le situazioni del dramma e nella natura delle idee melodiche.

Altra volta, a proposito appunto della prima rappresentazione della *Dejanice* alla Scala, ho scritto di queste preziose caratteristiche della musica del Catalani, e non è mancato chi mi ha dato dell'utopista.

Oggi ripeto le stesse parole e sono persuaso che molti saranno della mia fin d'ora, e che molti altri s'accorderanno con me dopo la seconda e la terza audizione.

A far spiccare la personalità del maestro non si può dire che abbia servito questa volta il lavoro del poeta. Lo Zanardini è provetto sceneggiatore ed ha la conoscenza dell'effetto, ma se è riuscito a fare un lavoro che è nel suo complesso assai vigoroso, non ha offerto alla fantasia del compositore alcuna posizione la quale non sia già stata sfruttata scenicamente; la metrica poi è oltremodo varia, ma difficile in più d'un punto.

Non parlo della forma in senso stretto, che talora è arzigogolata, talora incomprensibile.

Qualche giorno addietro ho letto un curioso asserto di un cronista, il quale, deplorando la smania del giorno di scatenarsi sempre contro i librettisti, scrisse che criticare il libretto accettato dal maestro, equivale al battere la sella non potendo battere il cavallo. In questo [illegible] *rebus* per i più, e si mantiene tale anche dopo replicate audizioni.

Contro questa [illegible] meschinità del libretto ha lottato Catalani, vincendo a forza di talento naturale e di lavoro tutte le difficoltà, e sorretto da due fortune: il patrocinio della casa Lucca, patrocinio efficace, continuo, largo, non solo di editore interessato, ma di mecenate e di amico; ed il cuore di un grande artista, di Franco Faccio, il quale non avrebbe potuto, per un fratello, spiegare uno zelo, una fermezza, una diligenza, anzi un affetto maggiore.

I pregi che alla Scala tutti hanno riconosciuto, e che ieri sera brillarono subito, sono quelli più invidiabili di un compositore: ispirazione continua, copia di idee e lavorazione ricchissima dello strumentale; quelli che apparivano alle successive ancora maggiori sono la rapidità opportuna colla quale egli tien dietro all'azione drammatica, di modo che non vi è quasi una battuta di soverchio, accettando il libretto come si trova, e la distinzione continua dello stile, dote più rara di quello che si possa immaginare.

A costo di cadere ancora qualche volta in un sentimentalismo un po' spinto (per quanto da questo lato il Catalani abbia fatto dall'*Elda* un progresso immenso), a costo di immergersi in una tinta soverchiamente azzurra, michettiana, per usare un paragone di moda, il Catalani ha un unico errore: quello del volgare.

Per me questo è un pregio che scusa la leggera tinta di uniformità che apparisce alla prima audizione: è questione di sentimento; il maestro non può sentire in un modo al principio e cambiare di poi negli atti successivi; badisi tuttavia che questa tinta uniforme non ha impedito di scolpire in modo veramente potente le situazioni dei due ultimi atti dell'opera.

E questa delicatezza continua di procedere, che si esplica specialmente nello strumentale con finezze tecniche che avvicinano d'assai il Catalani al Bizet, è ottenuta in fondo con un sapore di schietta italianità; a cominciare dalla stretta del duetto di Argelia con Dardano, al primo atto, arrivando all'ultimo duetto, la forma è schiettamente italiana in molti punti, segnatamente nel duetto delle donne all'atto secondo, dove l'ispirazione è di una mirabile serenità.

Nè è ancora, per quello che ha tratto al carattere generale della musica, che nessuna concessione strana è stata fatta dal Catalani al mezzo di cercare la così detta *tinta locale*, di accordi perfetti collocati successivamente su parecchi gradi della scala, di alterazioni tonali Catalani ha fatto un uso molto parco; è stato più bizzarro forse nella ritmica, ma anche in questo senza accentuare di soverchio. E coi ritmi arditi, seminati spesso in orchestra, vi sorprendono le modulazioni ben trovate, ma in modo che non appare quello sforzo che ne affievolisce l'effetto.

L'esperienza acquistata alla Scala ha suggerito qualche cambiamento, onde lo spartito guadagna notevolmente dal lato della teatralità.

Fu fatto qualche taglio insignificante, il terzetto finale dell'atto primo fu rifuso cogli stessi elementi, ed al quartetto finale dell'atto secondo, che era uno dei pezzi più deboli, fu sostituito un pezzo concertato di fattura magistrale, di forma schiettamente italiana ma originalissimo come giro di modulazione.

L'analisi dei pezzi mi porterebbe troppo in lungo; oggi vi rinunzio, tanto più che in generale nei primi due atti gli applausi del pubblico hanno segnato proprio opportunamente i punti più salienti dello spartito; nel terzo atto forse non è stato abbastanza apprezzato il *coro delle etère*, pagina deliziosa, profumata, con effetto indescrivibile di sfumature affascinanti.

Così pure, in proporzione del suo valore, non ha potuto assolutamente essere giudicato il quarto atto, che è letteralmente stupendo da capo a fondo: il *preludio sinfonico* che apre l'atto si volle replicato (come si avrebbe voluto il *bis* dell'adagio del duetto fra Dejanice ed Argelia nell'atto precedente).

Quanta contrarietà, quanta sfortuna aveva avuto Catalani per l'andata in scena alla Scala, altrettanto premure ed altrettante meritate prove di amicizia ha trovato questa volta.

Metto tra i più caldi amici ai quali Catalani deve avere riconoscenza vivissima, Faccio, pel quale realmente nessun elogio è sufficiente e che ieri sera ha avuto il solo torto di non volersi arrendere a venire a ricevere le congratulazioni del pubblico col giovane maestro del quale era stato alla Scala il provvidenziale cooperatore e fu qui il più caldo appoggio ed il più affezionato ed operoso collega.

Ed accanto al Faccio scrivo il nome del tenore Mierzwinski, il quale accettò, per sentimento di affetto e di stima verso il Catalani, una parte alla quale non era vincolato, una parte essenziale, non solo difficile, ma pericolosa, e la studiò assiduamente e la rese con molta coscienza.

Il Mierzwinski ha dato un esempio splendido a tutti quegli artisti che arrivati ad una certa altezza non sentono altra voce che quella del personale interesse, e non sanno cosa voglia dire dar la mano al maestro; non ha badato alle così dette *convenienze teatrali*, la sua innegabile qualità di *divo* l'ha posta in serbo, e si è piegato a tutte le fatiche delle prove con una amorevolezza rara il compositore che onora non soltanto l'artista, ma l'uomo.

Inutile aggiungere che ogni suo pezzo, ieri sera, fu accolto da calorosi applausi, e specialmente la romanza dell'atto secondo, una delle gemme dello spartito.

La figura che veramente troneggia e si impone in questa *Dejanice* è quella della protagonista, grazie alla interpretazione d'ordine assolutamente superiore che ne ha fatto la Pantaleoni. L'impressione che l'egregia artista ha prodotta ieri sera l'ho constatata raramente in una prima rappresentazione: quella della Pantaleoni è realmente una creazione che rimarrà tipica e che le concilia l'ammirazione del pubblico. La *Dejanice*, personificata dalla Pantaleoni, meriterebbe uno studio estetico profondo, e non solo un elogio affrettato di articolo di giornale, insufficiente compenso al merito indiscutibile dell'artista.

Riparlerò certamente di lei, del Mierzwinski e di tutti gli altri che la circondano degnamente.

Oggi intanto felicito sinceramente la signorina Bellincioni, un'Argelia ideale, cantatrice finissima, attrice intelligente e che in tutti gli spartiti ci rivela il sentimento più giusto e squisito; al Menotti che diede spicco grande al carattere di Dardano e che è un po' nell'ombra e che fu lodatissimo sotto tutti i lati e che si fece replicatamente applaudire in scene molto difficili, ed in quella specialmente dell'ultimo atto; ed al Vecchioni che aveva creato già questa parte alla Scala e che oggi la riproduce con una efficacia molto maggiore, con una sobrietà veramente opportuna e con un meritatissimo successo, principalmente nella sua grande aria del secondo atto, che, come trovata, è una delle migliori cose dell'opera.

Bene in generale le masse corali e strumentali; fervorose e diligenti e bene, come non accade sempre, le gentili tersicorine nel ballabile del terzo atto composto dallo Smeraldi, il quale ha dato prova di molto gusto [illegible] ... voluto il bravo Fontana alla ribalta. Il vestiario non è solo ricco, ma è di gran lusso e di grande vivacità di colori e fa onore allo stabilimento del Vicinelli.

VALETTA.

Il Panorama.

Al principio dell'Esposizione abbiamo segnalato la comparsa in Torino del Panorama costruito nel giardino della Cittadella, tributando lodi ben meritate alla Società italiana che ci presentava simile mostra artistica. Prima però che la bella tela del Philippet lasci Torino, crediamo far cosa grata ai nostri lettori fornendo alcuni dati su tale genere di spettacolo e sul mezzo impiegato per ottenere la meravigliosa illusione procurata a tutti i visitatori.

A Parigi furono costruiti i primi Panorama, i quali, in origine, non erano quali sono al presente; non fu che a forza d'indagini e prove che si arrivò a stabilire le leggi che regolano questa illusione d'ottica basata più che su processi speciali e nuovi atti ad ingannare lo spettatore, sulla imperfezione dei nostri mezzi di percezione.

Napoleone III, colpito dall'effetto sorprendente prodotto da alcuni quadri di battaglie esposti mediante illusioni d'occhio e rischiarati dalla luce dello studio, incoraggiò l'impresa del colonnello Langlois, il quale, in società con alcuni ufficiali superiori dell'armata francese, aveva costruito una grande rotonda ai Campi Elisi per esporvi il suo primo panorama.

Il colonnello Langlois, mediocre pittore, ma eccellente disegnatore, avendo fatto molte campagne, conosceva a fondo i soggetti che trattava, e coloro fra i nostri lettori che durante l'Esposizione 1881 di Milano visitarono il panorama della Società italiana in piazza Castello, dove la tela del colonnello Langlois, *La battaglia di Solferino*, fu esposta dopo 15 anni che la era stata a Parigi, avranno riconosciuto come in genere di quadri militari non si poteva ottenere maggior verità e realtà.

Tutte le battaglie dell'Impero servirono di tema al colonnello Langlois.

Il defunto imperatore di Russia Alessandro II nutriva la stessa opinione giacchè voleva che tutta la campagna di Turchia servisse di soggetto a cinque o sei panorama che, esposti nelle principali città dell'impero, ricordassero le vittorie delle armi russe e ne riproducessero al popolo un quadro vero e toccante.

E noi pure vorremmo che le gloriose pagine della nostra storia nazionale, l'istoria soprattutto della passata nostro sofferenze servissero di tema ai pittori dei futuri panorama, se tali quadri storici fossero tutti eseguiti colla scrupolosa esattezza e col talento spiegato dal Philippet nella sua « Difesa di Roma nel 1849 » crediamo coll'*Opinione* di Roma che dessi costituirebbero delle eccellenti lezioni di storia.

La composizione di un panorama non differisce molto da quella di un gran quadro. La tela panoramica misurando circa 120 metri di lunghezza su 15 di altezza, il pittore generalmente principia col fare uno schizzo al *decimo* che trasporta poi nelle dimensioni volute sulla tela, tela spesso come il cuoio e tessuta in un sol pezzo in Fiandra.

Nell'interno della rotonda di un Panorama trovasi all'altezza di 15 metri un cornicione sul quale viene inchiodata la tela; la sua estremità inferiore viene invece rotolata su di un cerchio di ferro e tesa poi verso terra mediante pesi da 25 a 30 chil.

La prima cura dell'artista, il suo primo tocco di matita, deve essere per la linea d'orizzonte, vale a dire il punto dove, terminata la terra, incomincia il cielo, e la designazione di detta linea non dipende dal suo capriccio, ma bisogna che sia in relazione colla piattaforma destinata agli spettatori, cioè a dire che si trovi all'altezza esatta del loro sguardo.

Questa è una regola assoluta per ottenere l'illusione panoramica; dalla sua fedele osservanza dipenderà l'effetto orizzontale che assumerà la scena rappresentata.

Molti s'immaginano che la pittura di un panorama sia fatta in un modo speciale, ed in ciò s'ingannano.

Il panorama si dipinge come un quadro, e l'illusione che se ne ottiene è in proporzione della cura e del talento col quale l'artista avrà lavorato, nessun trucco, nessun mezzo saprebbe dare una illusione che il pittore non abbia saputo mettere sulla sua tela.

A Bruxelles ed a Parigi, dove continuamente si dipingono panorama, vi sono artisti speciali per il cielo, pei fabbricati, per i verdi, per i personaggi.

L'*Assedio di Roma* nel 1849 fu dipinto senza il concorso di tali specialisti conosciuti, da artisti nostri italiani, dei quali nessuno aveva mai posto mano ad una tela panoramica, e si trovarono molto bene d'impiccio.

Forse si potrebbe rimproverare alla tela di Philippet di mancare un pochino di novità, ma i conoscitori ritrovando qua e là il colpo di pennello di un artista stimato che a sua insaputa ha fermato la modesta sua cooperazione, non si lagnano di tale diversità di maniere che sfuggono del resto ai profani.

Terminata la tela, resta di pareggiarla al basso colla piattaforma sulla quale trovasi lo spettatore; a tale scopo si costruiscono i falsi piani e falsi terreni sui quali, le strade, le macchie, le praterie, le costruzioni della tela vanno continuandosi alla realtà, di modo che diventa impossibile il distinguere dove incomincia la pittura.

Per nascondere il principio della tela, si distende al disopra degli spettatori un *velum* che loro ferma lo sguardo a poca distanza.

La distribuzione della luce chiamata « giorno del panorama » è stata una trovata per gli artisti e pei negozianti di quadri.

In tutte le esposizioni private o pubbliche che si fanno a Parigi, a Londra, a Vienna, i quadri di Meckaert, di Munkacsy, di Deneuville, di Doré, ecc., ecc., sono sempre presentati al pubblico col giorno panoramico « che dà gran risalto all'effetto. »

Ed ecco svelati i misteri di un panorama.

✱ **Teatro Carignano.** — Flavio Andò, il bravo primo attore della Compagnia Rossi, avrà stasera la sua beneficiata colla *Fedora*, di Sardou.

Non dubitiamo dell'esito poichè Flavio Andò gode in Torino molte simpatie.

A stasera dunque.

✱ **Teatro Gerbino.** — Domani avrà luogo la *serata d'onore* di Adolfo Colonnello.

Si rappresenterà: *Amore eterno*, commedia in 1 atto in versi, di G. Godio e O. Poggio, nuovissima, e la commedia di Bayard e Vailly: *Il marito in campagna*.

Al giovane e distinto artista, auguri.

✱ **Teatro Balbo.** — Si annunzia per venerdì la serata di Edoardo Ferravilla, con un programma dei più scelti.

✱ **Opere Nuove.** — Il maestro Mantaffori farà rappresentare nel prossimo novembre, al teatro Niccolini di Firenze, una sua nuova opera intitolata: *Un bacio a domicilio*.

✱ **Novità drammatiche italiane.** — Al teatro Gallisano di Brescia fu rappresentata per [illegible] benefizio, una commedia *Extra mundum* del tenente Martelli, e *Romeo*, di Passerella. La prima piacque e la seconda... viceversa!

Piacque a Messina una commedia di Giacomo Cerrieri: *Chi ride, rosi*; ed a Catania un dramma: *Margherita di Cortona*, di Annibale Lapparelli.

Sono annunciate: *Lotta crudele*, di Lenzi, a Roma; *Il Principe Amedeo*, di Erik Lumbroso; *Maternità*, di Vittorio Pescatori; e *Quando il gatto non c'è!* di Filetto.

CRONACA

Mercoledì, 22 ottobre

La cucina popolare all'Esposizione e le cucine popolari di Torino.

Fra le mostre meglio riuscite nella nostra Esposizione e che hanno meglio corrisposto allo scopo prefissosi dagli espositori sta senza dubbio in prima fila quella della *Cucina popolare*, presso la Porta Dante, istituita e diretta da alcuni nostri concittadini per dare un modello ad imitarsi sia per lo speciale concetto, che per il modo di attuazione.

Apertasi un mese prima dell'Esposizione, ebbe subito la miglior prova del suo soddisfare alle esigenze degli operai, in quanto che vi si affollarono fin dal primo giorno tutti gli addetti all'ultimazione dei lavori, ed in seguito vi accorrono gran parte degli applicati al servizio delle Gallerie ed in specie di quelli della Galleria del lavoro.

Quanti egregi personaggi si interessano al benessere dell'operaio e si preoccupano della questione sociale, convennero alla nostra Esposizione, han visitato questa cucina ed hanno fatto plauso all'indirizzo suo, di beneficare senza umiliare, di porgere al lavoratore nelle angustie la mano di buoni amici e non di elemosinieri.

Ogni classe di persone conta la cucina popolare fra i suoi benevoli visitatori, a partire dal Re e dalla Regina che si interessarono come sanno interessarsi a tutto ciò che riflette il bene del popolo, agli operai di ogni parte d'Italia, che vi scoprirono un'àncora di loro salvezza e partirono confortati nella speranza che i loro principali e direttori di fabbrica, i quali li accompagnavano, avrebbero appreso come si può da essi stessi conciliare la grave differenza fra il caro dei viveri e la mercede insufficiente.

Ancora domenica ultima fu per la cucina una vera giornata campale, poichè in poco più di tre ore ha servito più di 1600 persone, vuotando e riempiendo ripetutamente le sue grandi marmitte a vapore di eccellente minestra e di un lesso come difficilmente in altro pubblico spaccio si può avere.

Ma il risultato più soddisfacente e che deve la Commissione ordinatrice ritenere per premio migliore alla sua opera, è l'emulazione che questa ben riuscita prova ha destata in molte città italiane, e specialmente nella nostra, per attuare il più presto possibile l'impianto stabile di tali cucine secondo il concetto del modello esposto. Numerosissime sono state le richieste di istruzioni in proposito rivolte alla Commissione, ed in Torino specialmente si è svegliata una vera gara fra Circoli e fra i privati per essere i primi a dar vita a tali istituzioni.

In Torino però il senso pratico del capo dell'Amministrazione comunale e dei cittadini ha presto trovato la via giusta per riuscire, rivolgendosi direttamente alla Commissione che aveva avuto campo di prepararsi prima e perfezionarsi poi nella prova dell'Esposizione. E noi siamo lieti di annunziare che il Municipio darà a quante di queste cucine popolari si andranno istituendo per opera di questa Commissione e col concetto da essa proclamato, insieme al suo patronato morale, anche quel concorso necessario per facilitarne il primo impianto.

D'altra parte sappiamo pure che la detta Commissione ha preso impegno di accelerare, per quanto possibile, l'apertura di tali cucine non solo nei luoghi già concertati col Municipio, ma pure in altri dove, o per Associazioni o per privati, si possa avere il necessario concorso per le spese di primo impianto.

La Commissione intende stabilire questa istituzione autonoma, indipendente e capace di vivere di vita propria, epperciò chiede per l'impianto soltanto anticipazioni di denaro, rimborsabili ratealmente, col piccolo risparmio che stabilisce nell'esercizio delle cucine stesse.

Il concorso stesso materiale del Municipio per i locali, spera debba essere soltanto temporario, per non aggravare di troppo l'imposta per l'ammortizzazione del capitale di impianto che si dovrebbe mettere sulle razioni. Sopratutto suo scopo è di escludere ogni idea così di speculazione che di elemosina, per modo che l'onesto lavoratore si possa trovare nella cucina del suo quartiere come a casa sua, attratto ad una cooperazione tutta a lui favorevole ed a costituire la quale forse non sarebbe ancora presso di noi abbastanza preparato, ma che deve essere il fine ultimo cui si prefigge l'istituzione.

La questione è di tutta importanza per la città nostra e ci ripromettiamo di tenere informati i nostri lettori del suo modo di svolgersi.

▬ **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	[illegible]
Dal 1° al 21 ottobre 1883	165	168	333	99	2
Dal 1° al 21 ottobre 1884	[illegible]	166	[illegible]	122	23
21 ottobre 1883	7	9	16	3	0
21 ottobre 1884	15	8	23	5	4

N.B. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

▬ **Il principe Vittorio nel Collegio militare di Milano.** — Il principe Vittorio Emanuele conte di Torino (nato il 24 novembre 1870), figlio di S. A. R. il duca d'Aosta, è stato inscritto fra gli allievi del Collegio militare di Milano ed assegnato al secondo anno di corso col numero 1150 di matricola.

Domenica mattina le quattro compagnie del battaglione allievi stavano schierate in grand'uniforme in uno dei cortili del Collegio militare di S. Luca per udire la lettura dell'ordine del giorno del loro comandante, tenente colonnello cav. Roglar.

Con nobili parole, quello scritto annunziava ai baldi giovinetti che un principe di Casa Savoia avrebbe vestita la loro divisa.

▬ **I decorati della Esposizione.** — Venne concesso dal Re, su proposta del ministro d'agricoltura, le seguenti onorificenze, con decreti del 2 corr. ottobre.

Commendatori dei Santi Maurizio e Lazzaro: Ajello comm. Luigi — Deputato ing. Carloni — Arcozzi Masino Luigi — Pacchiotti senatore Giacinto — Geisser Ulrico — Berruti ing. Giacinto — Biscarra prof. Carlo.

Ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro: Dedda prof. Francesco — Di Villanuova conte Edoardo — Cavaliere prof. Agostino.

Cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro: Corlana ing. Giuseppe — Pinchia avv. Emilio — Compans deputato Carlo — Mylius Emilio — Ferraris prof. Galileo — Mariotti Camillo — D'Andrade Alfredo — Braida ing. Riccardo — Pagano Carlo Marcello — Audifredi avv. Ferdinando.

Commendatori della Corona d'Italia: Beltrame Marco — Alasia ing. Filiberto — Daneo avvocato Edoardo — Sineo deputato Emilio.

Ufficiali della Corona d'Italia: Pagliani dott. Luigi — Bianchi Antonio — Pezzi avv. Giuseppe — Ferraris Carlo — Vayra prof. Pietro — Sacheri ing. Giovanni — Roggero Giovanni — Massa Luigi — Martelli Alessandro.

Cavalieri della Corona d'Italia: Tonta ing. Giuseppe — Candellero ing. Callisto — Gilli prof. Alberto — Marchetti avv. Roberto — Gonella avv. Francesco — Della Valle Luigi — Nasi Roberto — Ricci Vincenzo — Dupré avv. Adolfo — De Caroli causidico Pietro.

▬ **Per l'Asilo infantile di Lucento.** — La Direzione dell'Asilo infantile di Lucento è ben lieta di poter annunziare che S. A. R. la principessa Isabella, duchessa di Genova, si è degnata di accettare il patronato di questo Asilo infantile, il quale d'or innanzi s'intitolerà dal di Lei augusto nome, che gli è pronostico di lieto avvenire e prosperità per la nascente filantropica istituzione.

La Direzione suddetta annunzia pure che, mercè le generose elargizioni delle Loro Maestà, di S. A. R. la duchessa Isabella, del cospicuo concorso della Città di Torino, dell'Opera pia di S. Paolo e delle oblazioni di molte altre benemerite persone, delle quali si pubblicherà apposito elenco, detto Asilo infantile verrà inaugurato ed aperto il giorno 4 del prossimo mese di novembre, in apposito e comodo locale di proprietà dell'Asilo stesso.

I membri della Direzione sentono l'obbligo di ringraziare, a nome della numerosa popolazione operaia di quella borgata, le caritatevoli persone e le benemerite amministrazioni che vollero concorrere col loro aiuto morale e materiale all'attuazione di un'istituzione così utile e tanto vantaggiosa per la prole delle classi lavoratrici.

▬ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di fratellanza beneficenza fra gli insegnanti primari d'Italia*. — Il Consiglio generale di questa Società è convocato per le ore 9 antimeridiane di giovedì, 23 corrente, in un locale gentilmente concesso in via Zecca, vicolo Benevello, accanto al teatro Scribe, per la nomina del presidente, del tesoriere e dei revisori dei conti.

Tutti i soci sono invitati alla riunione.

La refezione sociale (L. 2 50) avrà luogo al mezzodì, nel recinto dell'Esposizione, e precisamente nella gran botte dei signori Quarona.

▬ **Abbandonata sulla pubblica via.** — La scorsa notte il sig. Almerti Pasquale, assistente edilizio della Real Casa, accompagnò all'ufficio della sezione Dora una ragazzina dell'età d'anni 6 circa, meschinamente vestita e che rispondo al nome di Carolina, da lui rinvenuta abbandonata e piangente sulla piazza S. Giovanni.

Non essendosi finora presentato alcuno a farne ricerca, stamane venne accompagnata alla Questura pei provvedimenti ulteriori ed opportuni.

▬ **Urtato da una vettura.** — Ieri una guardia municipale fece trasportare in vettura all'Ospedale Mauriziano certo Demarchi Enrico, di anni 12, il quale, essendo stato urtato in via Garibaldi da una vettura privata, il conducente [illegible] salvarsi, cadde al suolo riportando la lussazione del piede sinistro.

▬ **Pagar da bere per forza.** — L'altra notte, dopo le ore 12 1/2, i carabinieri arrestarono in piazza Milano il carrettiere Giacchino Matteo, d'anni 35, il quale, essendo stato fino allora in compagnia di altri amici, fra i quali certo Scapparoli Giovanni, d'anni 34, panattiere, voleva costringere quest'ultimo a pagare da bere, provocando una rissa, durante la quale istigava i compagni ad impadronirsi del denaro che lo Scapparoli avea poco prima fatto vedere. Lo Scapparoli, invece, ritenendo che lo si volesse aggredire e maltrattare, reagì energicamente e chiamò in suo soccorso una pattuglia di carabinieri, riuscendo così a svincolarsi dai compagni che si salvarono tutti colla fuga, meno il Giacchino.

▬ **Un segretario che scappa.** — Il signor De Marchi Luigi, d'anni 3?, rappresentante la Ditta Serra, con ufficio nell'interno dell'Ammazzatoio, denunciò che la sera di venerdì, 17 corrente, si assentò e più non si fece vedere il suo segretario, C. Ernesto fu Luigi, d'anni 28, da Torino. Il De Marchi poi rilevò che il signor segretario aveva lasciato un vuoto di cassa che si calcola da 15 a 20,000 lire.

▬ **A tempo!** — Ieri sera le guardie municipali della sezione Borgonuovo giunsero in tempo a sedare una rissa che era insorta fra giovinastri avvinazzati nella cantina di certo Vecchieri, sul corso Vittorio Emanuele II.

Uno dei rissanti però si mostrò riottoso e venne condotto alla Questura.

▬ **A domicilio.** — Ieri, dalle 5 alle 10 pom., ignoti ladri penetrarono, con chiavi false, nell'alloggio del capitano d'artiglieria sig. Signorini Ottavio, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 37, piano 2°, e da un cassettone aperto involarono due medaglie d'argento, un binoccolo e dieci fazzoletti di filo, il tutto pel valore di L. 80.

Essi però non trovarono la somma di L. 470 in biglietti che il Signorini teneva in un tiretto fra alcune carte.

▬ **Sei pezze di stoffa.** — [illegible]

▬ **Questuanti molesti.** — [illegible]

▬ **Arrestati.** — [illegible]

LUIGI ROUX, Direttore
FEDERICO ENRICO, gerente